

Sovranità Popolare

Mensile Associazione Sovranità Popolare APS

STRUMENTO DI DEMOCRAZIA PARTECIPATIVA

Aperto alle organizzazioni ed ai cittadini italiani per un obiettivo politico: "Noi Cittadini Italiani, insieme per attuare la Costituzione della Repubblica Italiana"

www.sovranita-popolare.org



EIRENEFEST: FESTIVAL DEL LIBRO PER LA PACE E LA NON VIOLENZA

Il futuro dei costruttori di pace: l'asse del bene.

"Disobbedienza, impegno politico e alleanza educativa".

di Maurizio Torti

Per immaginare degli scenari sul futuro dei costruttori di pace è necessario fare

continua a pagina 30

I Corpi civili di pace nel tempo della crisi e della guerra

di Gianmarco Pisa

È indubbiamente una delle domande del nostro tempo, proprio perché il nostro è il tempo sfidato dalle emergenze e dalle crisi multidimensionali.

continua a pagina 7

Il servizio civile ed Eirenefest

Giovani, nonviolenza e impegno civile in dialogo

di Fabrizio Ferraro

Il Servizio Civile Universale nasce come attuazione dei principi costituzionali di difesa non armata e solidarietà. Non è un semplice

continua a pagina 8

Donne e uomini che hanno scelto la nonviolenza attiva

di Sabina Langer

Supereroi senza mantello per allenarsi all'umanità. In un tempo segnato da guerre, polarizzazioni sempre più profonde e linguaggi

continua a pagina 9

Valutazione Eirenefest Bergamo

(19 aprile – 4 maggio 2025)

La prima edizione bergamasca di EireneFest si è svolta all'interno e in collaborazione con la storica Fiera dei Librai, alla sua 66a edizione, come sempre sul centralissimo Sentierone di Bergamo, con la partecipazione di diverse decine di migliaia di persone.

L'esperienza ha permesso di cogliere l'obiettivo che si era fissato: raggiungere un pubblico interessato alla lettura ma non necessariamente militante, per "ampliare" il circuito. Questo ha comportato evidentemente, d'altro canto, una minor visibilità del Festival nel suo insieme.

Il Comitato promotore ha coinciso con il Comitato promotore della Scuola della pace, anch'essa al suo esordio nel 2025: un comitato di alta rilevanza, che rappresenta tutta la composita realtà pacifista territoriale, laica e cattolica.

L'operatività si è articolata su: predisposizione di un settore specifico della Fiera riservato ai libri su pace e nonviolenza, scelti in collaborazione con gli organizzatori della Fiera, con il limite di dover rinunciare a una parte dell'editoria minore, in quanto non presente nei circuiti della distribuzione nazionale; le vendite non sono state comunque molto significative;

organizzazione di sette incontri di presentazione di libri editi nella seconda parte del 2024 o primi mesi del 2025, tutti alla presenza degli autori e di un discussant indicato a turno dalle organizzazioni del Comitato promotore. La scelta dei libri è stata abbastanza felice, rispettando i criteri che ci eravamo dati di pluralità, freschezza di stampa e non stretta localizzazione degli eventi. Lo slot di 1 h circa non permette ampi dibattiti, ma sono stati incontri tutt'altro che banali, grazie sia

agli autori che ai coordinatori (tutti ben preparati).

Buona la copertura da parte della stampa locale, che segue attentamente la Fiera dei Librai.

Comitato promotore:

ACLI – ANPI – ASSESSORATO ALL'EDUCAZIONE ALLA LEGALITÀ, INTERCULTURA, PACE DEL COMUNE DI BERGAMO - ASSOCIAZIONE DI MUTUO SOCCORSO - ASS. ITALIANA AMICI DI NEVE SHALOM WAHAT' AL SALAM - CARITAS DIOCESANA – COMUNITÀ DI SAN FERMO – CONFCOOPERATIVE – COORD. PROV. BERGAMASCO ENTI LOCALI PER LA PACE E I DIRITTI UMANI - FONDAZIONE SERUGHETTI LA PORTA - COORD. PROV. LIBERA BERGAMO – PUNTO PACE PAX CHRISTI - RETE PACE E DISARMO BERGAMO - UFFICIO PER LA PASTORALE DELL'ETÀ EVOLUTIVA DIOCESI DI BERGAMO - UFFICIO PER LA PASTORALE SOCIALE E DEL LAVORO DIOCESI DI BERGAMO



SOVRANITÀ POPOLARE APS

Iscrizione Registro Operatori di Comunicazione al numero 32781 del 09/03/2019

HANNO COLLABORATO:

Maurizio Torti, Gianmarco Pisa, Fabrizio Ferraro, Sabina Langers, Antonella Maiorino

FOTO COPERTINA

Autore iraniano sconosciuto

FOTO RETRO

La vita e il sacro tempo, di Stella Khorosheva

DIRETTORE RESPONSABILE

Maurizio Torti

VICE DIRETTORE

Alida Parisi

IMPAGINAZIONE

Cinzia Colotti

WEB

www.sovranitapopolare.org

SOVRANITÀ POPOLARE APS

Sede legale Via Teodosio 18, Milano 20131
PIVA 10575600969 CF. 97832430157
sovranitapopolareaps@pec.sovranitapopolare.org Tel. +393519460960

REDAZIONE

*Via Teodosio 18, Milano 20131
*info@sovranitapopolare.org
*redazione@sovranitapopolare.org
*abbonamenti@sovranitapopolare.org
*Autorizzazione Tribunale di Milano N°316 del 12 dicembre 2018

Editore Sovranità Popolare APS

Iscrizione annuale socio per 2026
Per iscriversi collegarsi al sito:
www.sovranitapopolare.org

Stampato da:

STAMPAPRINT SRL via. Bachelet, 97
Porto Mantovano (MN) 46047

Questo numero di Sovranità Popolare

Eirenefest Speciale 2026

è un progetto sostenuto con i fondi
Otto per Mille della Chiesa Valdese

otto per mille
CHIESA VALDESE
UNIONE DELLE CHIESE METODISTE E VALDESI

Eirenefest Verbanò 2025

Comitato promotore Verbanò



EireneFEST Verbanò si è tenuto in diversi momenti (pre 31 maggio– eirenefest 7/8/9 novembre – post 10 dicembre) e posti (Germignaga, Luino, Brezzo di Bedero e Sesto Calende).

Il comitato promotore era formato dalla Casa editrice Costruttori di Pace e dalle associazioni Costruttori di Pace e Nonviolenza attiva, Banca del Tempo città di Luino, AISU, Emergency e Pace e Convivenza e Cittadini del Mondo.

Complessivamente si sono tenuti 10 eventi, tra cui 6 presentazioni di libri, e 2 mostre (“Niente di personale” di Lorenzo Dus – 26 vignette sulle multinazionali, cambiamento climatico e Pace - e exlibris della casa editrice Costruttori di Pace – 20 pannelli di vignette e disegni di Pace).

Il libro “Le geografie per la Pace” è stato presentato sia a Luino (venerdì 7) che a Sesto Calende (sabato 8). In entrambi i casi è intervenuta la prof.ssa Elena Dell’Agnese, Presidente dell’Ass. geografe e geografi italiani. Tema molto stimolante e inedito,

pubblico non numeroso ma molto interessato.

Venerdì 7 L’AISU ha presentato la poesia come strumento per fare pace. Attraverso la lettura o la produzione di testi poetici l’uomo si riavvicina al suo io profondo per connettersi con le emozioni e l’umanità.

Sabato 8 novembre durante il 20 Forum della Pace e la Nonviolenza “Disarma la mente libera il cuore” tra l’altro è stato presentato il libro “Poesie, Racconti, Vignette e Disegni di Pace e di Nonviolenza attiva e un monologo dell’attore Roberto Gerboles con un numeroso pubblico.

In serata invece Il Gruppo musicale Farfahiina - composto da Paolo Rizzi autore di testi, musiche e video e accompagnatore con la chitarra, e dalle due giovani cantanti Denisse Sevilano e Maddalena Padovan - ha presentato lo spettacolo “Canto per la Palestina”: 12 canzoni che celebrano cultura, poesia, tradizioni e paesaggio del popolo palestinese, ma anche la capacità di resistenza e di cura della vita (“sumud”).

Domenica 9 a Sesto Calende l’ass. Vento di Terra ha presentato la performance “Qui è la mia vita. Poesie e fotografie di Jihad Jarbou da Gaza”, con Barbara Archetti voce narrante, gli attori Beppe Deiana e Eleana Locatelli e il maestro Alberto Musetti al violoncello.

Uno spettacolo molto emozionante per il pubblico non numeroso ma molto coinvolto.

A Brezzo di Bedero Davide Di Giuseppe ha presentato la raccolta di poesie Il loro grido è la mia voce.

Il libro, a cura di Antonio Bocchinfuso, Mario Soldaini e Leonardo Tosti, raccoglie piccoli testi scritti da giovani poeti palestinesi tra il sibilo dei proiettili e il bagliore delle esplosioni.

L’attrice Betty Colombo e la giovane Malak El Fatih hanno letto i componimenti sia in lingua italiana che araba. La presentazione è stata accompagnata da alcuni brani musicali. Notevole partecipazione di pubblico.

La seconda edizione di Eirenefest Valdarno si è svolta tra Terranuova Bracciolini e San Giovanni Valdarno. Si è trattato di una serie di eventi (presentazioni di libri, animazioni per bambini) dislocati tra il Parco Attrezzato Tiziano Terzani a Terranuova Bracciolini e la Biblioteca Comunale “Palomar” a San Giovanni Valdarno.

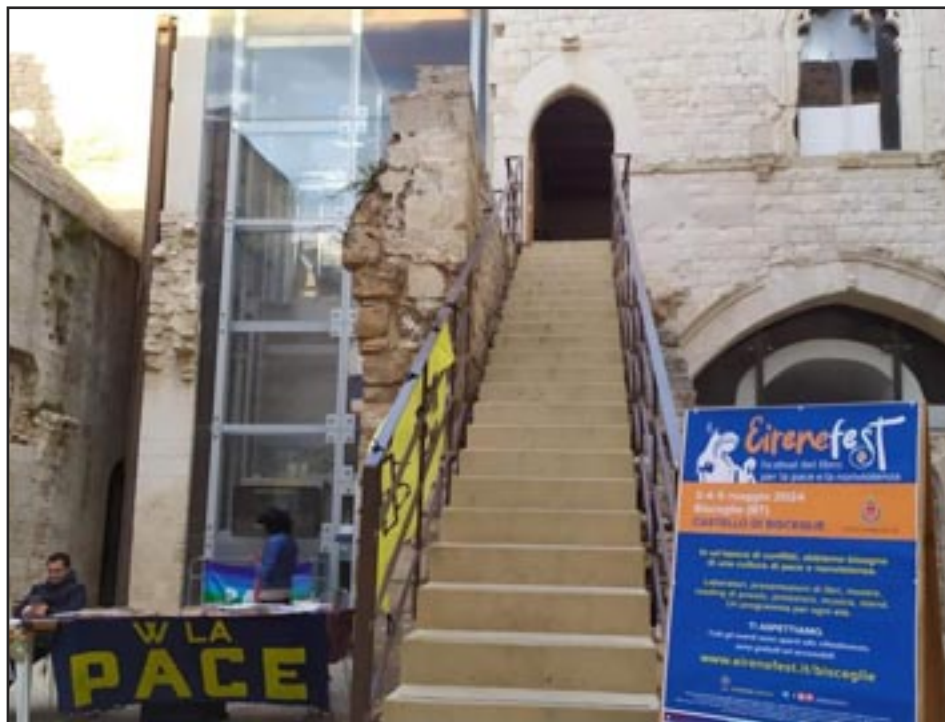
Nel Parco Attrezzato si è svolta anche una piccola fiera del libro con tre realtà editoriali che hanno esposto i loro libri.

Il festival era anche patrocinato dai Comuni di Terranuova e San Giovanni.

Alle presentazioni dei libri hanno partecipato un centinaio di persone mentre nello spazio fieristico hanno circolato approssimativamente 500 persone.

Conclusione Eirenefest a Bisceglie

L'impegno concreto per la pace è nel gemellaggio della città con Kahn Younis (Palestina)



Si è conclusa domenica sera con il concerto del Cantiere Comune Mediterraneo la prima edizione locale dell'Eirenefest, il Festival del libro per la pace e la nonviolenza nella splendida cornice del Castello normanno-svevo-angioino, simbolo del crogiuolo di culture che vive da sempre nella nostra accogliente terra pugliese.

La rassegna, cominciata venerdì 3 maggio con il Convegno organizzato dal Centro Studi per la Scuola Pubblica (CESP) in collaborazione con l'Osservatorio contro la militarizzazione delle scuole e delle università presso il Liceo "Da Vinci", è proseguita poi con tante iniziative di carattere culturale, educativo e ricreativo con tantissimi ospiti provenienti da tutta Italia.

Anche le comunità scolastiche sono state coinvolte nell'organizzazione degli eventi, infatti venerdì pomeriggio il CPIA di Bisceglie ha partecipato con attenzione all'incontro con Giuseppe Chiodo dell'ANPI di Minervino e poi in serata all'iniziativa con Lucia Antonino e Daniela Lamanuzzi,

studentesse del Liceo "Da Vinci", che hanno dialogato, a partire dal libro "Ero l'uomo della guerra", con l'autore Vito Alfieri Fontana, costruttore di mine antipersona diventato poi sminatore dopo l'incontro con don Tonino Bello.

Il sabato mattina, invece, sono state le alunne e gli alunni della scuola "Monterisi" ad essere impegnate/i in un reading di poesie sulla pace con la poetessa siciliana Maria La Bianca in un evento promosso dal Presidio del Libro e dal Club UNESCO di Bisceglie presso la biblioteca L'isola che non c'è.

La serata di domenica è stata, infine, caratterizzata dalla proiezione di cortometraggi a cura di Nazra Palestine Short Film Festival con interventi di Amira e Mohammed, rappresentanti della comunità palestinese, e Domenico Mortellaro, sociologo, sulla situazione gravissima che sta vivendo il popolo palestinese.

Durante la serata è stato richiamato l'interesse che in passato la comunità biscegliese ha mostrato per la Pale-

stina, in particolare per il gemellaggio che Bisceglie sottoscrisse, sotto l'amministrazione di Franco Napoletano, con la città di Kahn Younis nella striscia di Gaza, poco più a nord di Rafah.

Probabilmente è proprio a Kahn Younis che, se dovessero essere confermati gli attacchi via terra dal sud della striscia, avverrà la strage finale del popolo palestinese, ormai allo stremo, senza ospedali, rifugi, acqua potabile e viveri.

In virtù di questo gemellaggio, che rende i/le biscegliesi fratelli e sorelle del popolo palestinese di Kahn Younis, non si può ignorare il lamento di dolore che sale da quella terra e giunge sino a noi, popoli del Mediterraneo, accomunati da un progetto di pace che da Bisceglie deve ripartire, così come a Bisceglie ha mosso i primi passi la Legge 185/1990 sulla vendita di armi, così come a Bisceglie ha messo radici la rivista fondata da don Tonino Bello Mosaico di Pace, così come da Bisceglie è partita la prima edizione locale dell'Eirenefest.



In conclusione della kermesse la promessa del Comitato Promotore dell'Eirenefest ai fratelli e alle sorelle palestinesi è stata quella di farsi carico di portare il loro grido di dolore davanti alle istituzioni, alle associazioni, alle comunità scolastiche e alla società civile intera affinché non si resti indifferenti davanti alla tragedia alla quale stiamo assistendo giorno dopo giorno.

Eirenefest Parma



Anche a Parma, per la prima volta, proveremo a dare spazio a Eirenefest. Lo organizzerà la Casa della pace, a cui fanno capo tutte le realtà nonviolente del parmense.

Vorremmo iniziare con un incontro per noi speciale: con la Comunità di Pace de San José Apartadó (Colombia), comunità che da 27 anni vive quotidianamente la nonviolenza attiva in un contesto di pesante violenza.

In un mondo dominato, purtroppo, dalle guerre e dalla violenza, vivere la nonviolenza è davvero un atto rivoluzionario; per questo vorremmo riuscire ad avere con noi, in autunno, qualche rappresentante delle comunità. Per ora non c'è nulla di deciso, ma speriamo di riuscire a organizzare un "giro europeo" con sosta anche a Parma. Nelle prossime comunicazioni speriamo di riuscire ad essere più precisi. Alcuni cenni per saperne di più

La Comunità di Pace di San José de Apartadó (CdP) è ubicata nel municipio di Apartadó, nel nord della regione di Antioquia, golfo di Urabá. Si tratta di una terra prospera con abbondanti risorse minerali.

I terreni che fanno parte della CdP si trovano in un punto strategico e di grande interesse economico: vicini alla costa del Caribe e alla principale rotta seguita dal traffico di droga e armi verso altri continenti. Si tratta, inoltre, di una terra fertile e produttiva situata in una zona dove la presenza dello Stato e di alcuni suoi enti è scarsa o praticamente inesistente. È un'area, infine, perfetta per le coltivazioni delle piante di coca. La violenza che circonda la CdP è, quindi, una lotta per il controllo delle terre su cui la Comunità stessa vive.

Le terre, quindi, sono un campo di battaglia sia per ogni tipo di attore armato sia per gli attori economici che, in alleanza con i gruppi illegali o in

forma indipendente, perseguono il raggiungimento di questi interessi sul territorio.

È importante menzionare sin da subito che, all'interno di queste dispute e giochi di interesse, sono coinvolti anche alcuni funzionari di uffici e servizi pubblici.

Un altro tema importante è l'invio delle "Constancias Historicas", report a cadenza mensile, che la Comunità invia a chi è interessato a riceverle. Sono un modo per denunciare le violazioni dei loro diritti. Come Rete Italiana di solidarietà, ogni anno, il 23 marzo, anniversario della costituzione delle Comunità, presentiamo "Il Registro delle aggressioni subite dalla Comunità" ovviamente in spagnolo e tradotte anche in italiano e fiammingo. Finora nessuno/a si è offerto di tradurre, ovviamente gratuitamente, in Inglese o francese.

Per qualsiasi chiarimento sono a disposizione, Nelly Bocchi: nelly.bocchi@libero.it

Relazione sull'edizione locale di Eirenefest – Trieste 2025

L'edizione locale di Eirenefest Trieste 2025 si è svolta il 7 e 8 giugno 2025 presso il Parco di San Giovanni, all'interno del Bioest di Trieste. La scelta di questo luogo non è stata casuale: il Parco di San Giovanni è infatti un luogo di grande valore storico e simbolico, sede dell'ex Ospedale Psichiatrico di Trieste e spazio centrale dell'esperienza che portò alla Legge 180/1978 (Legge Basaglia), che sancì la chiusura dei manicomi e l'affermazione dei diritti, della dignità e della libertà delle persone con sofferenza psichica.

Questo contesto rende il parco un simbolo concreto di trasformazione sociale, inclusione e nonviolenza, pienamente coerente con i valori di Eirenefest.

Il festival, dedicato ai libri, alla pace e alla nonviolenza, si è inserito nella rete nazionale di Eirenefest 2025, declinando a livello territoriale un progetto culturale volto alla promozione del dialogo, della convivenza pacifica e della trasformazione nonviolenta dei conflitti.

Promozione e soggetti coinvolti

L'edizione triestina di Eirenefest 2025 è stata promossa congiuntamente da:

- Associazioni Bioest;
- Mondo senza Guerre e senza Violenza;
- Tavola per la Pace del Friuli Venezia Giulia;
- Cooperativa sociale "La Collina".

I soggetti promotori hanno collaborato alla progettazione culturale e organizzativa dell'evento, curando l'inserimento del festival all'interno del Bioest di Trieste e valorizzando il Parco di San Giovanni

Programma degli incontri e approfondimenti

C'è un albero in Giappone – Chiara Bazzoli, Tiziana Volta

L'incontro ha proposto una rifles-

sione sulla memoria di Hiroshima e Nagasaki attraverso il simbolo del kaki sopravvissuto alla bomba atomica. Il racconto ha evidenziato il valore educativo della memoria storica e della natura come strumenti di pace.

Ecopacifismo e beni comuni – Michele Boato, Alessandro Capuzzo

Il dialogo ha messo in relazione la crisi ambientale e la costruzione della pace, sottolineando come la tutela di acqua, aria, terra e biodiversità sia parte integrante di un progetto nonviolento di giustizia globale.

Lo yoga e l'alimentazione come pratica nonviolenta – Stefano Momentè, Marina Marass Sferza

L'incontro ha esplorato il legame tra benessere personale, alimentazione vegana e responsabilità etica, proponendo uno stile di vita coerente con i valori della nonviolenza.

Laboratori di cucina vegana e macrobiotica – Stefano Momentè, Fiorenzo Libero

I laboratori pratici hanno affiancato la riflessione teorica, mostrando come le scelte alimentari quotidiane possano diventare strumenti concreti di sostenibilità e pace.

Sconfini di pace in Alpe Adria – Valentina Otmačić, Aurelio Juri, Werner Wintersteiner

La tavola rotonda ha affrontato i processi di pace e riconciliazione nell'area transfrontaliera Alpe Adria, con particolare attenzione al ruolo dell'educazione, del dialogo interculturale e della cooperazione internazionale.

Il futuro raccontato dalle piante – Barbara Mazzolai

L'incontro ha messo in relazione ricerca scientifica, natura e visione del futuro, evidenziando il valore dell'innovazione responsabile in una prospettiva di equilibrio tra umanità e ambiente.

Camminando s'apre il cammino – Angelo Maddalena

Momento serale di musica e poesia che ha offerto una riflessione artistica sulla pace, sul cammino personale e collettivo e sul valore della parola come strumento di trasformazione.

La guerra alle porte. Trieste nel contesto geopolitico – Valeria Poletti

L'incontro ha analizzato il ruolo di Trieste nel sistema logistico-militare contemporaneo, stimolando un confronto critico sul rapporto tra territorio, conflitti armati e responsabilità civica.

OGM: tra propaganda e informazione – Bruna Trebbi

L'appuntamento ha invitato a sviluppare uno sguardo critico verso le narrazioni sugli OGM, ribadendo l'importanza di un'informazione scientifica accessibile e consapevole.

Educare alla pace attraverso il gioco – progetto BZZZ

La presentazione del gioco educativo BZZZ ha mostrato come il gioco possa diventare uno strumento efficace per promuovere cooperazione, rispetto dell'ambiente e apprendimento partecipativo.

Conclusioni e osservazioni

L'edizione locale di Eirenefest Trieste 2025 ha confermato l'efficacia di un approccio culturale integrato alla promozione della pace e della nonviolenza. Dall'insieme degli incontri è emersa una visione della pace come pratica quotidiana, strettamente connessa alle scelte ambientali, alimentari, educative e politiche. Di particolare rilievo è stata la capacità del festival di connettere dimensione locale e internazionale, offrendo al pubblico strumenti di comprensione critica dei conflitti contemporanei. La collaborazione tra soggetti diversi e il radicamento nel contesto del Bioest hanno rafforzato l'impatto dell'iniziativa, ponendo le basi per una possibile continuità futura di Eirenefest a Trieste.

I Corpi civili di pace nel tempo della crisi e della guerra

di Gianmarco Pisa



Immagine: Dettaglio del Peace Wall a Belfast, Irlanda del Nord, foto di G. Pisa.

È indubbiamente una delle domande del nostro tempo, proprio perché il nostro è il tempo sfidato dalle emergenze e dalle crisi multidimensionali e multifattoriali, quelle che talvolta sono definite “policrisi” e nelle quali si coagula una molteplicità di soggetti e di fattori.

Anzitutto la crisi economica e sociale, dove la corsa all’accumulazione dei capitali e la spirale della massimizzazione dei profitti mette a nudo la vera natura, rapace e predatoria, del capitalismo del tempo presente, quella del capitalismo finanziario, vale a dire dell’imperialismo, caratterizzato dalla fusione tra capitale industriale e capitale bancario, dal primato del capitale finanziario, dalla prevalenza delle esportazioni di capitali rispetto alle esportazioni di prodotti, dalla tendenza alla formazione di sempre più vasti e voraci monopoli e, inevitabilmente, dalla tendenza alla guerra che questo stato di cose e questa corsa all’accaparramento di terre, risorse e mercati inevitabilmente comporta.

Certamente la crisi culturale e ideale, segnata dal sempre più persistente smarrimento delle persone di fronte al caos globale del tempo presente e dalla sempre più drammatica perdita di umanità, dalla “disumanizzazione”, dallo “spaesamento” e dalla “perdita di senso” che pesantemente accompagnano gli eventi dello scenario pubblico e le fattezze dell’alienazione tecnologica.

E poi ancora, non certo ultima per importanza, la crisi politica e istituzionale, in conseguenza della quale la democrazia viene apertamente sfidata (non solo negli Stati Uniti o in qualche remota autocrazia, ma nella stessa Europa, dove, tanto per dirne una, ai vincitori delle elezioni parlamentari del 2024 in Francia, il Nuovo Fronte Popolare, viene, attraverso manovre istituzionali, impedito di governare) e i principi stessi dell’ordinamento internazionale radicalmente sovvertiti, dal genocidio della popolazione palestinese a Gaza ad opera dello Stato di Israele alla scandalosa novità del cosiddetto “Board of Peace”.

L’Occidente in crisi trascina così, nella sua decadenza e nelle violenze ad essa legate, il mondo intero nella spirale della guerra e della barbarie: è l’ACLED (Armed Conflict Location & Event Data) a dirci che sono oltre 50 le guerre che, a vari livelli di intensità, si combattono nel mondo e oltre 204 mila sono stati gli eventi di conflitto registrati nel corso dell’ultimo anno, con un ammontare di vittime di oltre 240 mila.

È qui, come si accennava all’inizio, che si impone la domanda del nostro tempo. E io, e noi, cosa possiamo fare?

A dispetto di quello che possa sembrare e dell’enormità degli eventi che il nostro tempo consegna alla storia, non è poco e non è indifferente ciò che ciascuno e ciascuna di noi può fare. Purché si tenga presente l’avvertenza di commisurare l’impegno agli obiettivi: come la guerra è un processo, economico, sociale, politico, perfino culturale, al punto che oggi si parla di guerre multidimensionali proprio perché combattute, al tempo stesso, sotto forma di guerra militare, guerra diplomatica, guerra economica e guerra mediatica (basti pensare alle forme dell’aggressione statunitense contro il Venezuela bolivariano e Cuba socialista e la loro lotta per la dignità, la sovranità e l’autodeterminazione), così anche la pace è un processo che si costruisce, ha i suoi soggetti, le sue caratteristiche e le sue fasi, e si svolge su tutti i piani, politico, diplomatico, sociale, economico, culturale.

In questo processo, tutti e tutte possono fare la propria parte, dare il proprio contributo.

La costruzione di spazi di partecipazione sempre più inclusivi e coinvolgenti è, infatti, una stella polare. Come ebbe a scrivere Alberto

L'Abate alla fine degli anni Novanta: «Tutti dovrebbero fare educazione alla pace, come genitori, cittadini, membri di un consesso sociale, educatori, e in tutti gli ambiti: nella famiglia, nella scuola, nel vivere sociale.

Il problema di fondo è la competenza professionale. Una buona educazione alla pace necessita di buoni professionisti, non si può improvvisare, ma il ridurre l'educazione alla pace ad alcuni esperti sarebbe tradire l'idea «tutti»; i genitori, gli educatori, i cittadini, dovrebbero, quindi, avere a disposizione le competenze, anche professionali, per l'educazione alla pace» (Quaderni del Ferrari, n. 9, a. 1998, p. 45).

Il ruolo degli operatori e delle operatrici di pace, in questo ambito, resta decisivo. Pensiamo ai Corpi civili di pace. È il concetto di una squadra civile, adeguatamente preparata e professionalmente formata, di operatori e operatrici di pace, capace di intervenire “sul” e “nel” conflitto, con compiti non solo di lettura, interpretazione, mappatura, ma anche di inter-

vento civile, interposizione nonviolenta, accompagnamento disarmato, mediazione e costruzione della fiducia tra le parti in conflitto, promozione del processo di pace e di riconciliazione, monitoraggio dei diritti umani e denuncia delle grandi violazioni, educazione e giornalismo di pace.

Compiti da svolgere, peraltro, coerentemente con una serie di principi comuni tali da caratterizzare il profilo e le modalità dell'intervento, solo su “richiesta leggibile” della società civile locale, in zona di conflitto.

Come ha ricordato l'Unesco nel Programma per una Cultura di Pace (Parigi, 18 Agosto 1994), «ciò di cui c'è bisogno non è altro che una transizione globale da una cultura della guerra a una cultura della pace.

In una cultura di guerra, tutti sono tesi al peggio. Le differenze tra individui e comunità diventano punti di innesco per la mobilitazione e l'estremismo e non semplicemente il ricco pluralismo che la storia ci ha regalato. Prendendo la strada di una cultura di pace, possiamo recuperare ciò che è

comune tra di noi attraverso un dialogo che prenda il posto dell'ostilità e dell'aggressione. I primi passi in questa transizione da una cultura di guerra a una cultura di pace sono la giustizia e la libertà, due caratteristiche fondamentali della democrazia».

Si tratta di un profilo chiaro e adeguato al panorama del nostro tempo, un profilo che per un verso non riduce i Corpi civili di pace ad esercizio superficiale, spontaneistico, volontaristico, e per l'altro non sfigura i Corpi civili di pace stessi facendone una specie di “truppa civile di complemento” dei contingenti militari dispiegati, di volta in volta, dagli Stati europei o della Nato in questo o quel contesto di crisi e di conflitto.

Ue e Nato sono “in guerra”, si percepiscono e si rappresentano “in guerra”, come dovrebbe risultare più che evidente anche solo sfogliando qualche quotidiano.

Quello dei Corpi civili di pace è dunque un profilo di modernità, di fronte alle crisi del nostro tempo e all'esigenza di costruire, per dirla con Johan Galtung, «pace con mezzi pacifici».

Il servizio civile ed Eirenefest

Giovani, nonviolenza e impegno civile in dialogo

di Fabrizio Ferraro

Il Servizio Civile Universale nasce come attuazione dei principi costituzionali di difesa non armata e solidarietà. Non è un semplice programma per giovani, ma uno strumento che offre a ragazze e ragazzi tra i 18 e i 28 anni la possibilità di sperimentare una forma concreta di cittadinanza.

In un contesto internazionale segnato dal ritorno della guerra come opzione politica e dall'aumento delle spese militari in Europa, questa scelta assume un significato ancora più netto.

Nei progetti promossi da CESC Project, il servizio civile non è neutro. È un'esperienza che mette al centro la

responsabilità sociale, la tutela dei diritti, la cura dei territori e delle persone.

Educazione, assistenza, ambiente, cooperazione internazionale non sono settori separati da una riflessione più ampia: rappresentano una pratica quotidiana di difesa civile, alternativa alla logica della militarizzazione.

Negli ultimi anni il dibattito pubblico ha progressivamente normalizzato il linguaggio del riarmo. L'aumento degli investimenti militari viene presentato come inevitabile, mentre si riduce lo spazio per discutere strumenti di prevenzione dei conflitti, diploma-

zia e difesa non armata. In questo scenario il servizio civile rischia di essere percepito come marginale, se non viene riconosciuto per ciò che è: una scelta coerente con l'articolo 11 della Costituzione e con una visione della sicurezza fondata sulla cooperazione.

Per rafforzare questa consapevolezza, nel 2020 è nato il web magazine *Appunti di Pace*, su iniziativa di volontari in servizio civile. Il progetto, promosso dal CESC Project, offre uno spazio di riflessione in cui i giovani collegano le loro esperienze quotidiane ai temi della nonviolenza, dell'obiezione di coscienza e della

cittadinanza attiva. Non si tratta di un laboratorio accademico, ma di un luogo in cui l'esperienza diventa analisi critica.

Molti contributi affrontano la storia dell'obiezione di coscienza in Italia e il passaggio dalla leva obbligatoria al servizio civile. Ricordare quella stagione significa interrogarsi sulle trasformazioni attuali.

Se negli anni Settanta l'obiezione metteva in discussione l'obbligo individuale di imbracciare le armi, oggi la questione riguarda anche le scelte collettive di riarmo e la progressiva accettazione della guerra come strumento ordinario di politica internazionale.

È in questo quadro che si colloca l'incontro con l'Eirenefest – Festival del Libro per la Pace e la Nonviolenza. La partecipazione del CESC Project all'edizione 2024 ha rappresentato un momento di confronto pubblico su questi temi. Non solo una presenza culturale, ma un'occasione per mettere in dialogo generazioni diverse di attivisti e volontari.

Durante le tavole rotonde dedicate all'obiezione di coscienza hanno dialogato giovani operatori volontari con figure storiche come Mario Pizzola e Claudio Pozzi, protagonisti delle

prime obiezioni collettive alla leva militare. Il confronto non è stato celebrativo.

Al centro non c'era la nostalgia, ma una domanda attuale: quale spazio ha oggi la nonviolenza in un'Europa che investe sempre più risorse nel settore militare?

Le testimonianze hanno mostrato come l'obiezione non sia stata solo una scelta personale, ma un atto politico capace di produrre cambiamenti normativi e culturali.

Allo stesso modo, il servizio civile può essere letto come una proposta concreta di difesa alternativa, che merita riconoscimento pubblico e investimenti adeguati. Se si aumentano le spese per gli armamenti e si riducono quelle per le politiche sociali, il messaggio che passa è chiaro: la sicurezza coincide con la forza militare. Il servizio civile propone una visione diversa, fondata sulla coesione sociale e sulla prevenzione dei conflitti.

Anche nell'edizione romana del 2025 il dialogo è proseguito, mettendo in relazione storie di impegno nonviolento del passato con le esperienze attuali dei volontari. In un tempo in cui si discute di nuove forme di leva o di rafforzamento degli apparati militari,

offrire spazi pubblici di confronto significa sottrarre il tema della pace alla marginalità.

La collaborazione tra servizio civile, *Appunti di Pace* ed Eirenefest mostra che cultura e impegno concreto possono rafforzarsi a vicenda. I libri e le testimonianze diventano strumenti per analizzare criticamente il presente. Non per negare la complessità dei conflitti, ma per affermare che esistono alternative alla corsa agli armamenti.

Nel racconto delle attività quotidiane emerge un dato essenziale: i giovani non sono spettatori del loro tempo. Attraverso il servizio civile sperimentano una forma di partecipazione che contrasta l'idea di cittadinanza ridotta a consenso passivo.

In questo senso, la difesa non armata non è un principio astratto, ma una pratica che richiede formazione, risorse e riconoscimento politico.

In un'epoca di riarmo diffuso, riaffermare il valore del servizio civile significa sostenere una diversa idea di sicurezza e di sovranità, fondata sulla pace, sulla cooperazione e sulla giustizia sociale. È una scelta che non elude i conflitti, ma li affronta partendo dalla responsabilità collettiva e dalla centralità della persona.

Donne e uomini che hanno scelto la nonviolenza attiva

di Sabina Langer

Supereroi senza mantello per allenarsi all'umanità

In un tempo segnato da guerre, polarizzazioni sempre più profonde e linguaggi aggressivi che normalizzano discriminazioni e prevaricazioni, educare alla nonviolenza e con la nonviolenza non è un'opzione idealistica: è un'urgenza concreta. Ragazze e ragazzi crescono immersi in narrazioni che esaltano la competizione estrema e l'umiliazione dell'altra persona come strumenti di affermazione, crescono

con l'idea che è più facile buttare o distruggere anziché riusare e costruire e trasformare.

In questo scenario nasce #BeHuman. Donne e uomini che hanno scelto la nonviolenza attiva, un libro che offre riferimenti reali, accessibili e praticabili per agire nel mondo in maniera generativa e nonviolenta.

Il volume non è un manuale teorico, ma una vera e propria palestra educativa. Pensato per docenti, educatori ed educatrici che lavorano con giovani

dagli 11 ai 20 anni – a scuola, nelle associazioni o in contesti informali – propone per ogni personaggio percorsi dialogici, esperienziali e multimediali che trasformano la nonviolenza da concetto astratto a pratica quotidiana.

Supereroi senza superpoteri

Le protagoniste e i protagonisti del libro non sono figure mitizzate. Non volano, non fermano i proiettili con il petto, non controllano il clima. Ep-

pure hanno cambiato e continuano a cambiare il mondo – almeno un pezzo di mondo – attraverso scelte concrete e azioni responsabili.

Tra loro troviamo Mahatma Gandhi, Malala Yousafzai, Danilo Dolci e Greta Thunberg: persone nate in contesti specifici, con limiti, esitazioni ed errori, che hanno scelto di prendere sul serio la propria umanità e quella degli altri. La domanda che attraversa ogni pagina non è “Quanto erano grandi?”, ma “Quale scelta hanno fatto, e cosa possiamo imparare oggi da quella scelta?”.

14 storie per fare esperienza di nonviolenza

Il libro raccoglie 14 biografie di donne e uomini che, in contesti storici, politici e culturali differenti, hanno affrontato ingiustizie, discriminazioni e conflitti senza ricorrere alla sopraffazione. Il progetto è stato curato da Annabella Coiro e Sabina Langer, con le illustrazioni originali di Susanna Vincenzoni. Varie persone hanno unito le proprie competenze per raccontare questo mosaico di storie e insegnamenti, in modo da proporre conoscenze più approfondite delle singole proposte. Questo libro ha preso le mosse da behuman (www.edumana.it/behuman/) un percorso esperienziale pensato per le scuole (che si è interrotto a causa del Covid) in collaborazione con il Centro di Nonviolenza Attiva di Milano.

Il percorso è stato pensato per far scoprire la nonviolenza ai ragazzi e alle ragazze. Per ogni personaggio il libro segue una struttura ricorrente. Si apre con un'illustrazione di Susanna Vincenzoni pensata per incuriosire e stimolare il desiderio di approfondire. Seguono la foto, una breve descrizione, il Paese di provenienza, la data di nascita e una citazione significativa, che compongono una sorta di identikit introduttivo del personaggio.

La sezione Che vita! mette in luce gli aspetti più rilevanti della biografia, del percorso umano e del suo pensiero, offrendo chiavi di lettura utili anche per comprendere i paragrafi successivi. In Perché è rivoluzionario/a? vengono evidenziate idee, proposte e azioni che hanno innovato visioni e pratiche – come lo sciopero scolastico promosso da Greta Thunberg o l'impegno di Malala per il diritto allo studio di bambine e ragazze. Infine, Perché è nonviolenta/o? approfondisce le dimensioni più direttamente legate alla nonviolenza attiva, richiamando esperienze e metodi quali le azioni collettive di Gandhi e la maieutica reciproca elaborata da Dolci. Troviamo poi spunti per dialoghi in cerchio e per attività in piccolo gruppo. In entrambi i casi si propone un approccio nonviolento sia nei contenuti sia nella modalità operativa proposta. Lo scopo è quello di proporre come praticare la nonviolenza mentre si fa esperienza di una proposta non-

violenta affine a quelle che caratterizzano i diversi personaggi presentati. Infine gli spunti bibliografici e le risorse online (video, film, audio) invitano a leggere o ascoltare direttamente le voci dei protagonisti.

La nonviolenza diventa così una competenza da esercitare. Le storie proposte offrono modelli etici e responsabili, favorendo lo sviluppo dell'autoefficacia morale e della cittadinanza attiva. Il confronto tra le loro esperienze e la vita quotidiana stimola riflessione etica e pensiero critico, rendendo il cambiamento percepibile come possibile.

Dal mito alla responsabilità

I supereroi funzionano perché raccontano un bisogno profondo di giustizia. Ma #BeHuman compie un passo ulteriore: trasforma quel bisogno in responsabilità. Uscire dall'idea che solo chi è “speciale” possa cambiare il mondo significa smettere di giustificare la nostra passività. Se il cambiamento nasce da persone comuni che scelgono di agire, allora la domanda diventa inevitabile: io, cosa scelgo di fare? A scuola, nel mio gruppo, online, davanti a un'ingiustizia? Educare alla nonviolenza, con la nonviolenza significa restituire a ragazze e ragazzi il potere di sentirsi parte attiva della storia, non spettatori impotenti. Oggi, più che di eroi invincibili, abbiamo bisogno di esseri umani consapevoli.

Senza mantello. Ma con coraggio.

Sintesi Eirenefest Valdarno 9-17 Giugno 2025

La seconda edizione di Eirenefest Valdarno si è svolta tra Terranuova Bracciolini e San Giovanni Valdarno. Si è trattato di una serie di eventi (presentazioni di libri, animazioni per bambini) dislocati tra il Parco Attrezzato Tiziano Terzani a Terranuova Bracciolini e la Biblioteca Comunale “Palomar” a San Giovanni Valdarno. Nel Parco Attrezzato si è svolta anche una piccola fiera del libro con tre re-

altà editoriali che hanno esposto i loro libri. Il festival era anche patrocinato dai Comuni di Terranuova e San Giovanni. Alle presentazioni dei libri hanno partecipato un centinaio di persone mentre nello spazio fieristico hanno circolato approssimativamente 500 persone.

Programma definitivo:

<https://www.eirenefest.it/2025/06/01/valdarno-2025-il-programma-definitivo/>

Galleria Fotografica:

<https://www.eirenefest.it/2025/06/12/galleria-fotografica-di-eirenefest-valdarno-2025/>

Rassegna stampa:

<https://valdarnopost.it/cultura-valdarno/combattenti-per-la-pace-a-san-giovanni-valdarno-la-presentazione-del-libro-che-racconta-il-dialogo-possibile-tra-israeliani-e-palestinesi/>

<https://www.pressenza.com/it/2025/06/la-seconda-edizione-di-eirenefest-in-valdarno-presenta-il-suo-programma/>

EireneFest Napoli 19–26 settembre 2025

Festival del Libro per la Pace e la Nonviolenza

Si è svolta a Napoli la prima edizione dell'EireneFest - Festival del Libro per la Pace e la Nonviolenza

Tre giorni di riflessione, teatro e impegno civile dal 19 al 26 settembre 2025

A Napoli, dal 19 al 26 settembre 2025, si è svolta la prima edizione dell'EireneFest – Festival del Libro per la Pace e la Nonviolenza, ospitato presso due sedi significative: la Libreria IoCiSto nel quartiere del Vomero e la Libreria Dante & Descartes di piazza del Gesù.

L'iniziativa, fortemente voluta dal Presidio Permanente di Pace e dal Comitato Pace e Disarmo, sostenuta da 26 associazioni italiane impegnate nella campagna per il disarmo nucleare, ha riunito relatori di respiro nazionale e internazionale, esperti di diritti umani, autori, artisti e testimoni attorno a una domanda fondamentale: in un'epoca segnata da conflitti, genocidi e crisi climatica, come la pace può diventare azione tangibile e pratica quotidiana?

Le tre giornate di festival, completamente gratuite e aperte al pubblico, hanno dimostrato come il libro, la parola condivisa, il teatro e il dialogo critico possono trasformarsi in strumenti concreti di disarmo civile.

19 SETTEMBRE: EDUCAZIONE ATTRAVERSO IL CORPO E LA MEMORIA POETICA

La prima giornata, introdotta da Stefania De Giovanni, che con Massimo Varriale e gli altri membri del Presidio Permanente di Pace ha ospitato il primo fine settimana del festival presso IoCiSto, ha aperto con un laboratorio che rifiutava la forma tradizionale della lezione frontale.

Il processo al libro, condotto da Pietro Varriale e Serena Dolores Correrò di Global Districts — il progetto in-

ternazionale di WeWorld impegnato da cinquant'anni per i diritti di donne, bambini e persone ai margini — ha trasformato i presenti in attori di una dinamica teatrale e psicoanalitica.

Gruppi di partecipanti hanno interpretato difesa, accusa e giuria in un vero processo a tre libri: Mediterraneo di Armin Greder e Io non sono razzista ma... di Marco Aime, due opere che si pongono come specchi brucianti del nostro tempo — la tragedia dei migranti nel Mediterraneo e il razzismo come sistema strutturale invisibile.

L'elemento psicoanalitico più potente: una quattordicenne ha dovuto difendere il giusto di fronte ad adulti che incarnavano l'odio razzista e xenofobo.

La sua fragilità conteneva una forza che ricordava l'eco delle giovani vittime delle guerre. Nel gioco di ruoli è emerso qualcosa di cruciale per la formazione critica: accusare con argomenti razzisti offre una sorta di liberazione catartica, mentre difendere la giustizia rimane difficile, faticoso, impegnativo.

È proprio attraversando consapevolmente questa dinamica che si sviluppa vera consapevolezza critica — non predicazione morale astratta, ma esperienza incarnata del corpo e della voce, incontro con le proprie ombre.

Nel pomeriggio, Angela Iantosca, giornalista e scrittrice intervistata in questa occasione da Valentina Ripa, ha presentato il libro scritto a quattro mani con Gennaro Giudetti, Con loro, come loro.

Storie di donne e bambini in fuga, un libro incentrato sulle esperienze di Gennaro, operatore umanitario che lavora da molti anni — da quando, dopo il diploma, ha scoperto la cooperazione internazionale attraverso il

servizio civile — in territori di conflitto, al fianco di altri costruttori di pace come la Comunidad de Paz de San José de Apartadó, che dal 1997 vive una scelta di nonviolenza in Colombia, e di tante altre vittime del sistema di violenza, colonialismo, chiusura delle frontiere, come i migranti naufragati nel Mediterraneo e il popolo di Gaza, con il quale Giudetti, che già aveva operato lì in precedenza, ha condiviso anche i mesi del presunto e non rispettato cessate il fuoco da parte di Israele nel 2025.

A seguire Maria La Bianca, scrittrice palermitana, ha presentato Con nome e cognome — raccolta di poesie civili dedicata ai bambini di Gaza e a tutte le vittime di guerra.

Ma non si è trattato di una lettura passiva o di uno spettacolo: La Bianca aveva sospeso foglietti curati nel taglio e nella grafica lungo un filo nella sala, ognuno recante un breve verso poetico.

I presenti erano stati invitati a scegliere personalmente ognuno un foglietto e a farne propria la lettura: Stupro. Primo Maggio. Lampedusa. Striscia di Gaza. Bambini in gabbia.

Ogni atto di lettura era un atto di memoria contro l'anonimato, contro l'oblio.

Quella vittima ridotta a numero nelle statistiche di guerra, quella sofferenza cancellata dall'indifferenza mediatica, diventava improvvisamente persona con volto, con data, con dignità.

La poesia, così, si rivelava come testimonianza civile capace di indignare senza alimentare odio, di evocare speranza attraverso il dolore.

Non sentimentalismo né catarsi facile, ma impegno etico concreto. Il laboratorio ha scelto di operare come un cerchio di ascolto reciproco, non come un palco di fruizione passiva.

20 SETTEMBRE: NONVIOLENZA EVANGELICA, DISARMO NUCLEARE E MEMORIA RIMOSSA

Sabato, il cuore pulsante del festival, ha ospitato tre tavole rotonde di densità teorica e politica notevole, riu-

romano anche al prezzo del sangue. Sant'Agostino, vivendo nel terrore della caduta dell'Impero, ha teorizzato la "guerra giusta" — un compromesso che il cristianesimo ha poi benedetto per secoli, tradendo la lezione evangelica.

Martirani ha sottolineato che la violenza è istituzionale, mossa dall'economia: la risposta deve essere una nonviolenza istituzionale che ratifichi e riconverta — trattori invece di carri armati, cultura della pace invece di cultura della guerra. Padre Zanutelli



nendo esperti, testimoni e attivisti che hanno affrontato la pace da molteplici angolazioni: teologica, scientifica, storica.

La prima tavola rotonda, dedicata alla nonviolenza attiva di Gesù come rivoluzione evangelica, ha visto in dialogo padre Alex Zanutelli, voce storica del pacifismo italiano e missionario delle periferie globali, e Giuliana Martirani, meridionalista e membro del direttivo dell'International Peace Research Association (IPRA), moderati da Livio Gaio di Pax Christi Napoli.

La riflessione si è aperta con una consapevolezza radicale: Gesù Cristo non è comunemente riconosciuto come il primo grande fautore della nonviolenza nella storia, sebbene la sua nonviolenza attiva costituisca una sfida diretta alla struttura dello Stato romano, basato su militarizzazione e dominio.

I primi cristiani, per tre secoli, hanno seguito coerentemente il Vangelo, rifiutando l'arruolamento nell'esercito

Ma Martin Luther King ha riscoperto la coerenza vera: "non è tra violenza e nonviolenza, ma tra nonviolenza o non esistenza".

Zanutelli ha sottolineato che Gesù era un uomo della Galilea, popolo oppresso da tasse e tributi, e ha sposato la causa dei suoi popoli, portandola a Gerusalemme, territorio dell'Impero.

La sua nonviolenza non era virtù privata ma azione politica, espressa in sette verbi che postulano movimento e trasformazione: prevenire ("Ama i tuoi nemici"), intervenire, resistere, riconciliare, difendere, costruire una cultura di servizio, vivere nell'amore.

Questa nonviolenza è stata riscoperta da Tolstoj, che in crisi per la deriva dell'Occidente ha orientato la sua scrittura verso Il regno di Dio è in mezzo a voi. Il libro ha raggiunto Gandhi, che folgorato è tornato in India a fondare una scuola sulla satyagraha (forza della verità) e ahimsa (non collaborazione con il male).

ha denunciato con amarezza il silenzio delle comunità cristiane su Palestina — "un silenzio che fa troppo rumore" — richiamando papa Francesco: "Possa la nonviolenza diventare lo stile caratteristico delle nostre decisioni, delle nostre relazioni, della politica in tutte le sue forme".

Nel medesimo pomeriggio, la partecipazione è stata altissima per la tavola rotonda dedicata al disarmo nucleare nel Medioriente, coordinata dal Comitato Pace e Disarmo e con Emanuela Bavazzano (psicologa, psicoterapeuta della Medicina Democratica), Giorgio Ferrari (esperto nucleare) e ancora padre Zanutelli.

Hanno presentato la Petizione "Medioriente senza armi nucleari" sottoscritta da 26 associazioni italiane e indirizzata nel novembre 2024 alle massime istituzioni italiane.

La Petizione chiede la creazione di una zona libera da armi nucleari nel Medioriente, che tutti gli Stati della re-

gione firmino il Trattato sulla proibizione delle armi nucleari (TPNW), e crucialmente, che Israele dichiari e smantelli il suo arsenale nucleare mai dichiarato ufficialmente — circa 80 testate.

Ferrari ha definito questa situazione come "il segreto di Pulcinella che conosciamo tutti" ma che rimane diplomaticamente "ambigua ma inattaccabile".

Zanotelli ha smontato la falsa narrazione della deterrenza nucleare come garanzia di sicurezza: "Il nucleare è l'espressione di un potere che mette a rischio la vita umana e la Terra stessa". Ha criticato la narrativa mendace del nucleare positivo per l'energia, dato che gli investimenti sottraggono risorse alle rinnovabili e i rischi ambientali sono enormi. Ha denunciato il complesso militare-industriale come il vero potere che comanda il mondo.

Pensando alla situazione genocidaria a Gaza, Zanotelli ha dichiarato: "Non solo l'uso, ma il possesso del nucleare è immorale. Davvero siamo sull'orlo dell'abisso".

Nel pomeriggio, Francesco Troccoli ha presentato il romanzo Dugo e le stelle in dialogo con Valentina Ripa.

Il romanzo intreccia il presente — un Nord Italia segnato da paura e odio razziale, campi rom in fiamme, bambini spaventati, adulti invisibili — con la memoria profonda della persecuzione, della deportazione, dello sterminio. Ferdi, bambino di sette anni, sopravvive al rogo del suo campo, fugge, si nasconde. Ma il romanzo non è solo la sua vicenda individuale: è un ritratto collettivo di chi ha vissuto, resistito, ricordato.

Troccoli ha ricordato come le comunità rom abbiano spesso scelto una resistenza non armata, fondata sulla nonviolenza — una memoria scomoda che rompe la narrazione ufficiale e restituisce dignità a chi è stato doppiamente escluso: perseguitato e poi dimenticato. Il Porrajmos — lo sterminio di circa 500.000 Rom e Sinti sotto il nazismo — rimane ancora as-

sente dal discorso pubblico italiano.

In Italia furono internati in campi, cancellati dai documenti ufficiali. Usciti "formalmente" indenni dalla guerra, persero tutto: casa, carovane, dignità.

Oggi il popolo rom, cittadino italiano formale, rimane relegato in campi non ufficiali, a margini sociali che si trasformano in invisibilità — situazione per cui l'Italia è stata ripetutamente sanzionata dall'Europa.

26 SETTEMBRE: OBIEZIONE ALL'OPZIONE MILITARE, EDUCAZIONE ALLA NONVIOLENZA E LOGICHE DEL BENE

La giornata conclusiva, svoltasi presso la Libreria Dante & Descartes, ha affrontato ulteriori dimensioni della pace e della nonviolenza come pratica civile.

Il programma ha incluso tavole rotonde; la prima, dedicata all'obiezione di coscienza alla leva militare — tema quanto mai attuale nel contesto europeo contemporaneo —, con il Comitato Pace e Disarmo e il libro di Claudio Pozzi che narra la sua esperienza di obiettore negli anni '70, quando lo Stato puniva la renitenza alla leva; la seconda, con Cesare Moreno, fondatore dei Maestri di Strada, e Annabella Coiro, co-fondatrice della Casa delle donne e del Centro di nonviolenza attiva di Milano, dedicata all'educazione alla nonviolenza come antidoto al virus del dominio, esplorando come le comunità educanti possono costruire una cultura di pace nelle generazioni nuove e contrastare la normalizzazione della violenza nei media e nelle strutture sociali. E la terza, che ruotava intorno alla presentazione, da parte de La Comune, di Logiche del bene contro guerre, ha offerto una discussione sugli argomenti etici e teorici che contrappongono una logica del bene comune a una logica della guerra, sottolineando come i libri e il pensiero critico possano essere veri strumenti di disarmo. L'aperitivo di arrivederci conclusivo presso lo studio Z.E.N., con un inter-

vento di Aristide Donadio sulla didattica informale, ha offerto uno spazio di condivisione conviviale dove i partecipanti hanno potuto sedimentare gli insegnamenti dei tre giorni in impegno civile prolungato oltre il festival stesso.

CONCLUSIONE: LA PACE COME PRATICA QUOTIDIANA

Nel corso delle tre giornate del festival, i partecipanti hanno animato incontri e tavoli di confronto con domande puntuali e nuovi punti di vista. Pace e nonviolenza non sono emerse come contenuti isolati o astratti, ma come categorie critiche capaci di decostruire linguaggi, assetti di potere e narrazioni consolidate. L'EireneFest non si è configurato soltanto come un evento culturale, ma come uno spazio vivo di elaborazione critica e di responsabilità condivisa.

Le riflessioni sul teatro partecipato e sulla poesia civile, sulla nonviolenza evangelica, sul disarmo nucleare come imperativo etico, sulle sparizioni forzate e la memoria rimossa, e sull'educazione civile hanno mostrato come la pace non sia un'astrazione retorica, bensì una pratica quotidiana che attraversa il linguaggio, le istituzioni, l'arte e le relazioni sociali. Decostruire la figura del nemico, interrogare le responsabilità degli Stati nel sistema armamentista globale, dare voce a chi è marginalizzato significa assumere la nonviolenza come metodo e come orizzonte politico concreto.

Le tre giornate hanno lasciato in eredità non solo libri, dialoghi e riflessioni, ma soprattutto domande aperte e nuove consapevolezze: la pace è un processo collettivo che richiede studio, memoria, coraggio e partecipazione. È in questa tensione tra conoscenza e azione, tra teoria e pratica, che l'EireneFest ha tracciato il suo solco, invitando tutti a fare della nonviolenza non soltanto un tema di discussione, ma una scelta concreta di vita e di comunità. Come ha detto padre Zanotelli: "Diamoci da fare perché vinca la Vita".

EireneFest all'Università degli Studi di Salerno

Festival del Libro per la Pace e la Nonviolenza

di Antonella Maiorino



Presso l'Ateneo salernitano, tra il 29 settembre e il 2 ottobre 2025, si è svolta la prima edizione universitaria dell'EireneFest – Festival del libro per la pace e la nonviolenza – coordinata dalla professoressa Valentina Ripa, docente di Lingua spagnola presso il Dipartimento di Scienze Giuridiche, e dai proff. Francesco Schiaffo, Rossana Palladino e Anna Cavaliere, con la stretta collaborazione, per alcune attività in particolare, di docenti di altri Dipartimenti, come il prof. Davide Monaco, del Dipartimento di Scienze del Patrimonio Culturale, il prof. Giso Amendola, del Dipartimento di Scienze Politiche e della Comunicazione, e il prof. Alfonso Amendola, del Dipartimento di Scienze Aziendali, Management & Innovation System.

Insieme a loro, molti altri docenti, bibliotecari, studenti dottori di ricerca, dottorandi hanno organizzato in sinergia e partecipato con tanti altri a

una quattro giorni in cui ci si è confrontati con esperti, autori, artisti e testimoni su situazioni e dinamiche che compromettono la pace e si è cercato di promuovere una cultura di vera nonviolenza attiva.

Le quattro giornate di festival si sono aperte con una conferenza stampa inaugurale alla quale ha partecipato l'attuale Rettore (in quel momento Rettore eletto), Prof. Virgilio D'Antonio, che ha richiamato la necessità, per l'istituzione accademica, di riscoprire il proprio ruolo sociale all'interno del tessuto cittadino.

A seguire, la Dott.ssa Maria Rosaria Califano, responsabile del Sistema Bibliotecario d'Ateneo, ha accolto l'iniziativa sottolineando il ruolo centrale che la Biblioteca può svolgere nei processi di educazione, dialogo e costruzione della pace e la prof.ssa V. Ripa ha introdotto i lavori e gli ospiti.

Ad aprire il primo tavolo di confronto, dedicato alla comunicazione

nonviolenta, è stato Olivier Turquet, ideatore dell'EireneFest, il quale, a partire da uno dei libri pubblicati dalla Multimage, ha illustrato i principi cardine del giornalismo nonviolento: un approccio capace di ridefinire le basi dell'informazione tradizionale, promuovendo dialogo, responsabilità comunicativa e rispetto delle soggettività.

È intervenuto poi Ermete Ferraro, il quale si è soffermato sull'importanza dell'educazione alla pace e sulla centralità del dialogo quale strumento di cura delle relazioni interpersonali.

Ha chiuso il tavolo Angela Mona, responsabile regionale di Un Ponte Per, che ha posto l'attenzione sulla necessità di decodificare la violenza: la comunicazione nonviolenta non è un semplice elenco di parole da evitare, ma un atto politico che rompe con dinamiche linguistiche e simboliche volte alla costruzione della figura del nemico.

Per l'occasione, la Biblioteca ha ospitato un'esposizione di testi rappresentativi della cultura nonviolenta e una selezione di fotografie dedicate al tema delle sparizioni forzate; dello stesso autore delle foto, il fotoreporter e regista curdo-turco Veysi Altay, è stato poi proiettato in loop, nei giorni del festival, il film documentario *Bir*.

Nel corso della mattinata è intervenuto poi Julio Santucho, in Italia nel periodo del festival, il quale ha richiamato l'origine del termine *desaparecidos* nell'esperienza argentina e l'impegno delle Madri e delle Nonne di Plaza de Mayo nel portare all'attenzione internazionale la violenza e il dolore delle vittime.

Santucho, che ha vissuto in esilio in Italia gli anni dell'ultima dittatura argentina e ha poi fondato il Festival Internazionale del Cinema dei Diritti Umani di Buenos Aires, ha illustrato il ruolo del cinema nella diffusione dei diritti umani e della cultura della pace; e, cosa molto forte per tutti i partecipanti, abbiamo visto poi insieme a lui il mediometraggio *Identità rubata* (R. Vázquez-Salessi e F. Santucho), su suo figlio Daniel, nato durante la prigionia clandestina di sua moglie ma "recuperato" grazie all'instancabile lavoro delle Abuelas de Plaza de Mayo.

Nel pomeriggio, con Simona Fraudatario della Fondazione Lelio e Lisli Basso, è stato presentato il Tribunale Permanente dei Popoli, organismo sovranazionale e indipendente dagli Stati, istituito per esaminare e denunciare le violazioni dei diritti umani laddove le vie giudiziarie ordinarie risultino inadeguate.

Subito dopo, Mario Laporta ci ha condotti attraverso una proiezione di sue bellissime foto: "Da Afghanistan a Zanne, un alfabeto dei "territori ostili".

Con Gennaro Giudetti, autore di *Con loro, come loro. Storie di donne e bambini in fuga*, è emersa l'esperienza di un operatore umanitario maturata in oltre un decennio di lavoro in varie parti del mondo accanto a chi è relegato ai margini della società.

L'ultima tappa del lavoro di Gennaro è stata Gaza, con l'Organizzazione Mondiale della Sanità nei mesi immediatamente precedenti il festival, cioè proprio dal periodo del cessate il fuoco che non è stato rispettato.

I genitori di Mario Paciolla hanno poi condiviso la loro testimonianza sulla morte del cooperante napoletano avvenuta in Colombia nel 2020, per la

quale si attende ancora che verità e giustizia siano pienamente accertate.

La giornata del 30 settembre si è aperta con Alessandro De Pascale, che ha illustrato *l'Atlante delle Guerre e dei Conflitti nel Mondo*, progetto editoriale corredato da mappe e analisi che indagano non solo le dinamiche belliche, ma anche le cause strutturali dei conflitti e le sofferenze delle popolazioni coinvolte.

A seguire, Luca Saltalamacchia, Marco Fasciglione, Michele Nino e Marianna Pace hanno discusso la responsabilità degli Stati e delle imprese nelle violazioni dei diritti di alcune comunità vittime del neocolonialismo, e la necessità di costruire la pace attraverso i diritti.

Il dibattito si è poi focalizzato sulla situazione dell'Eritrea, con gli interventi di Emilio Drudi, Dania Avallone e Siid Negash e le loro toccanti testimonianze su ciò che avviene da decenni a causa della dittatura.

Parallelamente, presso il DISPAC si svolgeva il workshop "Pensare la pace. Filosofia e pratiche della nonviolenza", con Marina Calloni e Davide Monaco.

Nel pomeriggio, in un'aula grande



gremita di studenti e con molti docenti e ospiti dell'EireneFest e un'introduzione del Rettore eletto, si è discusso del volume *Genocidi*, di Antonio Marchesi (docente presso l'università di Teramo, già presidente di Amnesty International Italia) e Riccardo Noury (portavoce di Amnesty International Italia), un saggio che analizza l'elaborazione giuridica e concettuale del crimine di genocidio, soffermandosi sul ruolo dei tribunali internazionali e sui limiti manifestati dalla comunità internazionale nella prevenzione e repressione di tali crimini, e traccia una storia dei genocidi perpetrati nel corso degli anni.

Con la Compagnia Putéca Celidònia è andato poi in scena *Lo show delle macerie*, spettacolo che ha messo in luce il valore del teatro sociale e di comunità nella promozione della cultura della pace.

La terza giornata del Festival si è svolta prevalentemente presso il Teatro d'Ateneo. In mattinata, Alessio Ceccherelli e Fabio Capecelatro, introdotti dal Prof. Alfonso Amendola, hanno proposto una lezione-concerto dedicata all'America degli anni Sessanta attraverso le canzoni di Simon & Garfunkel.

È stato, poi, proiettato *Tides. A History of Lives and Dreams Lost and Found*, seguito da un dialogo con il regista Alessandro Negrini: una narrazione del conflitto irlandese osservato dalla prospettiva simbolica di un fiume conteso.

Su introduzione del Prof. Giso Amendola, l'attore e autore Andrea de Goyzueta e il musicista Fabrizio Elvetico hanno proposto una performance ispirata a *Galileo* di Brecht e ad alcuni scritti di Bifo e bell hooks.

Successivamente, con l'accompagnamento musicale di Giuseppe Fontanella, Valentina Acca ha portato in scena *Parole di pace e libertà*.

Nel pomeriggio, insieme al Dott. Nicolás López-Pérez, studenti di diversa nazionalità hanno preso parte a una lettura condivisa, confrontandosi attraverso contributi poetici sulla pace scritti in lingue differenti.

Parallelamente, a cura di Mariangela Palmieri, con Filmidea Unisa, Linea d'Ombra Festival e Fitzcarraldo Cineclub si svolgeva in un'altra aula il seminario *Il dottor Stranamore*. Il cinema per costruire la pace

L'ultima giornata, caduta volutamente il 2 ottobre, Giornata Internazionale della Nonviolenza, si è aperta sull'obiezione di coscienza al servizio militare - tema quanto mai attuale, visto il rischio del richiamo dei giovani italiani alla leva -, con Claudio Pozzi, autore di *Uno specchio di cielo dietro le sbarre. Diario dal carcere di un obiettore di coscienza negli anni '70*, ed è proseguita con un ospite di eccezione, padre Alex Zanotelli, che ha preso in prestito da Martin Luther King le parole del titolo del suo intervento: "nonviolenza o non-esistenza".

Moderato dalle prof.sse Angela Di Stasi e Valentina Ripa, l'incontro si è svolto in presenza del Direttore del Dipartimento di Scienze Giuridiche e di diversi docenti e studenti di vari dipartimenti.

È stata inoltre presentata l'esperienza della cooperativa Stalker, laboratorio di trasformazione alimentare che accoglie pazienti del Centro di Igiene Mentale e persone detenute negli istituti penali della provincia di Salerno.

Infine, con il prof. Francesco Schiaffo, con Livio Ferrari e don Franco Esposito moderati dal prof. Gino Daraio, si è discusso di carcere, diritti fondamentali e integrazione sociale.

In seguito, la compagnia U Buntu e a Capo ha coordinato una lunga e coinvolgente sessione di teatro dell'oppresso in una delle sale della biblioteca.

Nel corso delle quattro giornate, studenti hanno animato gli incontri e i tavoli di confronto con domande puntuali e nuovi punti di vista, intrecciando le tematiche del Festival con i propri percorsi di studio.

Pace e nonviolenza non sono emerse come contenuti isolati, ma come categorie critiche capaci di decostruire linguaggi, assetti di potere e narrazioni consolidate.

In questa prospettiva, l'EireneFest non si è configurato soltanto come un evento culturale, ma come uno spazio vivo di elaborazione critica e di responsabilità condivisa.

Le riflessioni sul giornalismo nonviolento, sui genocidi, sulle sparizioni forzate, sull'obiezione di coscienza e sul sistema carcerario hanno mostrato come la pace non sia un'astrazione retorica, bensì una pratica quotidiana che attraversa il linguaggio, le istituzioni, l'arte e le relazioni sociali.

Decostruire la figura del nemico, interrogare le responsabilità degli Stati e delle imprese, dare voce a chi è marginalizzato significa assumere la nonviolenza come metodo e come orizzonte politico.

L'Università si è così confermata laboratorio di cittadinanza attiva, luogo in cui il sapere non resta confinato nelle aule ma si traduce in impegno, ascolto e trasformazione.

Le quattro giornate hanno lasciato in eredità non solo libri, spettacoli e dibattiti, ma soprattutto domande aperte e nuove consapevolezze: la pace è un processo collettivo che richiede studio, memoria, coraggio e partecipazione.

È in questa tensione tra conoscenza e azione che l'EireneFest ha tracciato il suo solco, invitando tutti a fare della nonviolenza non soltanto un tema di discussione, ma una scelta concreta di vita e di comunità.

Leggere le guerre, agire la pace

EireneFest Torino 2025 – Festival della nonviolenza VII edizione



L'edizione locale torinese di EireneFest è stata realizzata attraverso una collaborazione con il Festival della nonviolenza e della resistenza civile, giunto nel 2025 alla settima edizione. Il ricco programma, distribuito tra il 29 settembre ed il 10 ottobre 2025, prevedeva una vasta gamma di eventi distribuiti in vari luoghi tra Torino e la provincia; di seguito una sintesi del programma.

Lunedì 29 settembre 2025

Presentazione dell'anteprima della mostra fotografica: Sabati di Pace—AGiTe a Torino

Giovedì 2 ottobre 2025

Le parole per (non) dirlo. Come le parole usate possono nascondere la realtà e creare narrazioni che legittimano violenze e guerra

dialogo tra gli autori sui libri:

Amedeo Rossi. Antisemitismo e antisionismo. Usi e abusi, Edizioni Q, 2025;

Raffaele Oriani, Gaza, la scorta mediatica, People, 2024;

Spettacolo a cura della Compagnia teatrale Interezza: Le parole per (non) dirlo

Venerdì 3 ottobre 2025

La Pace necessaria

Attraverso il dialogo tra gli autori presenti in sala, si parlerà di guerre da diverse prospettive

Discussione sui libri:

Nico Piro, Maledetti pacifisti, Come difendersi dal marketing della guerra, People, 2022 Feltrinelli, 2023; Se vuoi

la pace, conosci la guerra, HarperCollinsItalia, 2024; Giorgio Monestarolo, Ucraina, Europa, mondo. Guerra e lotta per l'egemonia mondiale, Asterios, 2024; Comprendere i conflitti, educare alla pace, Atti del I Convegno dell'Osservatorio contro la militarizzazione della scuola e dell'Università, Aracne 2024

I cristiani, la pace e la nonviolenza

Con la presenza degli autori, presentazione dei libri:

Massimo Rubboli, I cristiani, la violenza e le armi, Edizioni GBU 2024; Paolo Candelari, Ilaria Ciriaci, Guerra, pace, nonviolenza, Paoline, 2015.

Coordina: Luca Rolandi, giornalista.

Campagna per il disarmo nucleare in Medio Oriente

Sabato 4 ottobre 2025

Migrazioni e agricolture globali

A partire dal libro di De Hass, How Migration Really Works? (trad it. Migrazioni, 2024, Einaudi), una riflessione sulle interazioni tra le catene del valore delle economie globali, lo sfruttamento del lavoro e i processi migratori, tra Costa d'Avorio, Spagna e Italia. Una lettura transnazionale per riflettere sulle modalità e le forme delle migrazioni nel contesto contemporaneo. Interventi di William Bonapace, OnBorders; Gianfranco Crua, Carovane migranti; Maria Perino, OnBorders e Adl a Zavidovici, Leone De Vita, Gruppo Abele.

Una storia delle lotte ambientaliste globali e locali

Presentazione dei libri di Michele Boato, fondatore dell'Ecoistituto del Veneto:

Nonviolenza in Italia per l'ambiente e i beni comuni, Libri di Gaia, 2024;

Nonviolenza per la terra, Libri di Gaia, 2023.

Prospettive femminili nei percorsi educativi e nelle pratiche di ricerca: interconnessioni socio-ambientali, sguardi trasversali e alternativi.

Confronto tra le autrici:

Partecipano: Ida Bunicci, già docente scuola superiore; Alba L'Astorina e Alessandra Pugnetti, ricercatrici CNR, Bruna Bianchi, Professoressa in quiescenza all'Università Ca Foscari di Venezia, Marinella Correggia, giornalista, scrittrice e attivista

Libri:

Ida Bunicci, Un'idea di futuro, Antea, 2024;

Alba L'Astorina e Alessandra Pugnetti. Narrazioni e visioni di Natura nelle pratiche di ricerca, in press, 2025;

Bruna Bianchi. Presentazione di Voci di pace, pagina curata su Comune (<http://comune-info.net>);

Marinella Correggia. Nutrire in pace (supplemento a Tera e Aqua n. 138, dic 2024).

Domenica 5 ottobre 2025

Educare con la nonviolenza: pratiche ed esperienze a scuola

Partecipano: Annabella Coiro, autrice e co-fondatrice Centro di Nonviolenza Attiva e Rita Vittori

Presentazione del libro:

Coiro A., Fanara G., Langer S., Educare con il dialogo alla scuola primaria. Attività e percorsi di nonviolenza, Erickson, 2025

Venerdì 10 ottobre

Presentazione del libro di Valerio Minnella, Wu Ming, Filo Sottile Se vi va bene bene se no seghè. Dall'antimilitarismo a radio Alice e ancora più in là, ED. Alegre 2023

Documentazione video e fotografica <https://www.eirenefest.it/torino/>

Eirenefest Messina



La Tenda della Pace è un luogo, un simbolo, una casa comune dove riunirsi al fine di condividere l'idea e l'impegno per la Pace e la Nonviolenza.

Il 17, 18 e 19 ottobre 2025, la Tenda della Pace e della Nonviolenza di Messina, rete di associazioni, movimenti, comunità laiche e religiose, singoli cittadini e cittadine, tornerà in piazza per dare voce a gesti e parole di pace e nonviolenza, per denunciare l'orrore della guerra e i troppi volti della violenza, da quella sociale a quella personale e proporre un modo di agire alternativo di fronte alle troppe ingiustizie che caratterizzano questo momento storico.

27 realtà associative e comunità presenti a vario titolo in città, nei tre giorni della manifestazione, che avrà come luogo centrale Piazza Casa Pia, daranno vita ad eventi di vario genere: dibattiti, conferenze, mostre, testimonianze, presentazioni di libri, laboratori, proiezioni, momenti di musica, di meditazione, convivialità e tanto altro.

La prima Tenda della Pace fu "piantata" a Messina nel 2008 ad opera della Piccola Comunità Nuovi Orizzonti, con l'intento di riflettere sulla follia della guerra e come costruire relazioni pacifiche nei rapporti sociali, nella politica, nell'economia.

Nel 2017, le organizzazioni della Tenda inviarono una lettera ai capi di Stato e di Governo del G7, riuniti a Taormina il 26 e 27 maggio, tradotta in tutte le lingue dei destinatari, fatte recapitare attraverso le ambasciate.

Da quel momento altre iniziative proseguirono su questo percorso di sensibilizzazione. Si ricorda, tra l'altro, L'ora di Silenzio per la Pace, organizzata per un lungo periodo mensilmente in varie piazze di Messina, così come La Marcia dei Nuovi Desaparecidos e la Giornata mondiale di lotta contro il regime di morte alle frontiere.

Tra le novità in programma, l'edizione 2025 della Tenda ospiterà per la prima volta l'Eirenefest, il festival del libro per la Pace e la Nonviolenza, affinché anche il mondo dell'editoria cittadina si unisca alla Tenda per trasmettere il messaggio alternativo e coraggioso della pace.

L'Eirenefest di Messina rientra nella rete dei festival locali, sperimentati lo scorso anno, dopo le edizioni nazionali di Roma.

La città dello Stretto si aggiunge alla ricca lista di città che oltre alla Capitale comprende Bergamo, Bisceglie, Bologna, Firenze, Parma, Napoli, Salerno, Torino, Trieste, Valdarno, Verbano e Verona.

L'obiettivo è riuscire a parlare di pace

e nonviolenza tutto l'anno, in più luoghi possibili.

Alla Tenda della Pace 2025, aderiscono e partecipano le seguenti realtà attive in città: Abarekà Nandree Ody, Agesci Zona dello Stretto, Anymore Onlus, Anpi Sez. Messina, Assopace Palestina Me, Banca del Tempo Zancle solidale, Campus del cambiamento, Chiesa Valdese, Cambiamo Messina dal basso, Centro islamico Messina, Comunità Lelat, Comunità patrimoniale "Paesaggio oltre Forte", Emergency Messina, Fiab Messina ciclabile, Istituto Buddista Italiano Soka Gakkai, Libera, Mediterranea Messina, Messina in progresso, Morgan3, Nati per leggere Messina, Nati per la musica Messina, Parco ecologico San Jachiddu, Piccola Comunità Nuovi Orizzonti, Puli-Amo Messina, Segretariato attività Ecumeniche, Terra e Cielo, Veglie contro le morti in mare. Con la collaborazione del cinema Apollo e del cinema Lux.

Partecipano all'Eirenefest, le librerie Bonanzinga, Colapesce, Feltrinelli, la Gilda dei Narratori, Mondadori e il Caffè letterario Volta Pagina.

Per informazioni: tendadellapacemessina@gmail.com | Tel. 392 0756228



Dopo alcuni anni di iniziative cittadine itineranti, dal 17 al 19 ottobre 2025 torna in una delle piazze principali della città di Messina, la Tenda della Pace e della Nonviolenza!

La Tenda della Pace e della Nonviolenza è una rete di associazioni, di cittadine e cittadini che dal 2008 è presente a Messina con l'obiettivo di



proporre un'esperienza educativa aperta a gruppi, associazioni, cittadine e cittadini che vogliono attivarsi e dialogare sui temi della pace e della nonviolenza.

Negli anni si sono susseguite Tende "piantate" nel cuore della città e costruite attorno ad una lunga staffetta di eventi, conferenze, dibattiti, testimonianze, preghiere interreligiose, momenti di meditazione, intermezzi artistici sempre aperti a tutta la cittadinanza.

Quest'anno, l'Edizione 2025 della Tenda ospiterà al suo interno il primo Eirenefest affinché anche il mondo dell'editoria cittadina e non solo si unisca alla Tenda per trasmettere il messaggio coraggioso e necessario della pace e della nonviolenza.

Le case editrici, le librerie, gli autori e le autrici potranno partecipare all'Eirenefest della Tenda della Pace di Messina nei seguenti modi:

1. Allestendo un banchetto all'interno della tenda con proposte in linea con i temi dell'evento

Il banchetto sarà collocato in un'area della Tenda dedicata all'Eirenefest e sarà fornito dall'organizzazione.

Dovrà essere gestito in autonomia e i giorni e gli orari di partecipazione po-

tranno essere concordati con l'organizzazione.

2. Proponendo la presentazione di un libro all'interno della tenda o della propria casa editrice/libreria o in modalità online

Le proposte saranno vagliate dall'organizzazione e inserite nel programma generale della Tenda e nelle fasce orarie ancora libere.

3. Mettendo in evidenza un libro all'interno della propria vetrina, durante i tre giorni della tenda

L'organizzazione fornirà una grafica ad hoc per valorizzare la proposta e per creare continuità con l'evento che si starà svolgendo in una piazza della città.

Comitato promotore di Messina: Abarekà Nandree OdV Messina, Emergency Messina, Piccola Comunità Nuovi Orizzonti, Puli-Amo Messina e cittadine attive all'interno della Tenda.

Hanno già aderito all'Eirenefest le librerie Bonanzinga, Colapesce, Feltrinelli, La Gilda dei Narratori, Mondadori, il Caffè letterario Volta Pagina e le case editrici Mesogea e Multimage.

Eirenefest Firenze

24-26 Ottobre 2025

La seconda edizione di Eirenefest Firenze si è svolta nei quartieri dell'Iso-lotto e delle Piagge presso la BiblioteCaNova, le Baracche Verdi e il Centro Sociale Il Pozzo.

Si è trattato di finesettimana di: presentazioni di libri, tavole rotonde, proiezioni, esposizioni, spettacoli teatrali e attività per bambini; presso il Centro Sociale il Pozzo nella giornata della domenica si è svolta una mostra del libro nuovo e usato sulle tematiche del festival. Il festival aveva come tematica "se vuoi la pace prepara la pace" con un particolare focus sulle figure di Danilo Dolci e Alexander Langer.

Le varie attività hanno coinvolto complessivamente alcune migliaia di persone.

Programma definitivo:

<https://www.eirenefest.it/2025/09/18/programma-eirenefest-firenze-2025/>

Pagina del Festival:

<https://www.eirenefest.it/firenze/>

Fotoreportage:

<https://www.pressenza.com/it/2025/10/iniziata-la-seconda-edizione-di-eirenefest-a-firenze/>

<https://www.pressenza.com/it/2025/10/eirenefest-a-firenze-secondo-giorno/>

<https://www.pressenza.com/it/2025/10/si-conclude-la-seconda-edizione-fiorentina-di-eirenefest/>

Rassegna stampa:

<https://quartieri.comune.fi.it/dalle-redazioni/eirenefest-2025>

<https://www.cosafareafirenze.it/eirenefest-festival-libro-pace-non-violenza-firenze/>

<https://www.comunitaisolotto.org/24-26-10-25-eirenefest-la-comunita-si-confronta-sulla-eredita-di-alex-langer/>

<https://www.pressenza.com/it/2025/10/se-vuoi-la-pace-prepara-la-pace-seconda-edizione-a-firenze-del-festival-del-libro-per-la-pace-e-la-nonviolenza/>

<https://www.pressenza.com/it/2025/10/quel-che-resta-delle-strade-percorse-a-margine-di-eirenefest-firenze/>

Eirenefest Cecina 2025



Dopo la tappa della terza Marcia Mondiale per la Pace e la Nonviolenza dello scorso anno, il Campus del Cambiamento, con la collaborazione del Comune di Cecina e altre associazioni nazionali e locali hanno partecipato al festival.

La violenza sembra oggi occupare spazi sempre più imponenti nelle famiglie, nella città, nei rapporti fra Stati. La percezione è che si tratti di un unico canale in cui viene abbandonata l'etica e si concepisce la pace solo come il dominio del vincitore sul vinto.

Una storia che credevamo chiusa nei nostri territori con la fine della Seconda Guerra Mondiale ma per un'illusione: i conflitti sono presenti da tempo in varie zone del mondo e si alimentano con la finanza, la produzione di materiale bellico e l'indifferenza di chi non è colpito dalla guerra.

Da queste considerazioni è nato il comitato promotore di Eirenefest, composto da associazioni, istituzioni, case editrici, scrittori/scrittrici, giornalisti, personalità del mondo della cultura che si propongono di costruire "un cammino permanente e duraturo verso un'altra visione del mondo con al centro le persone, la solidarietà, il dialogo, la convergenza, i diritti umani, l'ambiente, la diversità."

Poiché la pace richiede un intenso e difficile lavoro sia dentro di sé che fuori di sé abbiamo imbastito un programma ricco di stimoli, contenuti, esperienze per innescare scintille di cambiamento capaci di liberare energia pacifica da cui far nascere rinnovati percorsi territoriali. Ringraziamo quindi le relatrici e i relatori che ci accompagneranno nelle 2 giornate del festival nonché la Vice Presidente della Regione Toscana Bintou Mia

Diop che, in ragione della sua delega alla Pace, sarà presente per scrivere insieme a tutte e tutti noi il libro bianco per la pace del nostro territorio.

Vi aspettiamo sabato 29 alle ore 10:00 per l'inaugurazione e poi alle plenarie, laboratori, mostre, docufilm, giochi e per conoscere case editrici come Multimage e Marotta & Cafiero, gli spacciatori di libri di Scampia.

Eirenefest è stato promosso a Cecina dal CAMPUS DEL CAMBIAMENTO, con il Patrocinio del COMUNE DI CECINA, il contributo di Unicoop Etruria, dell'Otto per Mille della Chiesa Valdese e la collaborazione di ANPI, CIAPE, GEOMETRIA DELLE NUVOLE, LEGAMBIENTE, LIBERA, MESTIZAJE, OXFAM, UN PONTE PER, IL RIFUGIO, WHLIVE e il TAVOLO PER LA PACE.

Eirenefest



Festival del libro
per la pace e
la nonviolenza

NO WAR

UNA RETE DI FESTIVAL LOCALI



PROGETTO SOSTENUTO CON
I FONDI OTTO PER MILLE
DELLA CHIESA VALDESE



www.eirenefest.it

Festival del libro per la pace e la nonviolenza

I punti di riferimento ideali e pratici per organizzare un'edizione di EireneFest, Festival del Libro per la Pace e la Nonviolenza, sono racchiusi

nella Carta etica

(<https://www.eirenefest.it/carta-etica-di-eirenefest>)

e nel Regolamento

(<https://www.eirenefest.it/regolamento>), che costituiscono

l'unico quadro di riferimento al quale attenersi nella proposta, nella organizzazione e nella realizzazione del Festival.

Aderendo a quei documenti, si può organizzare liberamente il festival, contando in ogni caso sul supporto dei gruppi di lavoro del Comitato promotore.

Chi fosse interessato a organizzare un'edizione di EireneFest,

Festival del Libro per la Pace e la Nonviolenza, può mettersi in contatto con la Segreteria all'indirizzo: info@eirenefest.it.

UNA RETE DI FESTIVAL LOCALI



Tutto cominciò quando un piccolo gruppo di cittadini e associazioni si rese conto di aver bisogno dei libri per la pace e la nonviolenza: libri che ci consiglino, che ci guidino, che ci ispirino verso un mondo con al centro l'essere umano, le sue idee, i suoi sentimenti, le sue azioni verso un mondo migliore.

I libri sono un potente strumento di comunicazione finalizzato a divulgare nuovi modelli di progresso sociale capace di diffondere progetti ed energie a quante più persone possibili con l'ambizione di progredire verso una società più equa e felice.

Le persone e le associazioni decisero di costruire una occasione preziosa di approfondimento, interscambio e creazione di reti e relazioni tra tutti coloro che si impegnano per la Pace e la nonviolenza.

Trasformarono il sogno in progetto e invitarono le case editrici, i loro autori e autrici, l'associazionismo che si

impegna per la pace, i diritti umani, l'ecologia e la diffusione della cultura della nonviolenza.

Si creò quindi un'alleanza una rete di cittadini e nacque Eirenefest: Festival del Libro per la Pace e la Nonviolenza con la missione di dare opportunità alle nuove idee a chiunque desiderasse sperimentare altre possibilità attuando la trasformazione culturale attraverso un libro, una tavola rotonda, una presentazione, un laboratorio ispirati ai valori della Pace, della nonviolenza e della solidarietà.

ANNO 2022

*"Festival del libro per la pace e la nonviolenza.
Oggi più che mai è urgente e necessario costruire
la cultura della Pace e della Nonviolenza"*



- Visitatori 1600
- Libri presentati 46
- Incontri e dibattiti 12
- Laboratori 10
- Musica, spettacoli e performance artistiche

Eirenefest è un nuovo modello di festival partecipato e diffuso in grado di sostenersi in modo autonomo capace di collegare le persone alle persone per mostrare realtà nascoste e proporre libri e contenuti di qualità.

Fecero i conti su quello che serviva proponendo a cittadini associazioni enti ed imprese di partecipare al comitato promotore e studiare per trovare il modo di realizzare un momento in grado di aggregare contenuti e dare forma a questo nuovo mondo.

Le associazioni e altre organizzazioni etiche si impegnarono a proporre libri, discussioni, eventi e laboratori coordinandosi per diffondere e promuovere il festival.

ANNO 2023

"Se vuoi la pace, prepara la pace"

- Visitatori 2150
- Libri presentati 35
- Tavole rotonde 15
- Laboratori 10
- Concerti e spettacoli teatrali 6



Venne la prima, la seconda e la terza edizione di Eirenefest. Editori, autori, associazioni, movimenti e singole persone iniziarono così a produrre libri, laboratori per bambini, coinvolgendo anche la cittadinanza ed il programma era una sorpresa come fosse un regalo per tutti a parte il popolo della rete in pochi conoscevano i dettagli di quello che sarebbe stato presentato.

I media e i giornali dettero poco risalto all'evento pen-

sando che fosse uno dei tanti tentativi e invece Eirenefest: Festival del libro per la Pace e la Nonviolenza iniziò a trasformarsi in un festival diffuso.

Ora tempo presente tu puoi essere parte dei cittadini che le diedero vita

ANNO 2024

"La nonviolenta è ribellione"

- Visitatori 2700
- Presentazione di libri 18
- Laboratori scuole 8
- Tavole rotonde 20
- Musica e spettacoli teatrali 4



Partecipa alla campagna di sensibilizzazione e sottoscrizione per realizzare un festival nella tua città

Sostieni il progetto. Promuovilo alle persone a cui credi possa interessare. Di cosa ne pensi.

ANNO 2025

"La rete di Eirenefest il festival diffuso del libro per la pace e la nonviolenza"

Bisceglie, Valdarno, Firenze, Verona, Monteleone di Puglia, Parma, Napoli, Torino, Bergamo, Roma, Bologna, Verbano, Milano, Trieste.

EireneFest 2025 - Festival del Libro per la Pace e la Nonviolenza: una rete di festival locali

Dopo tre edizioni nazionali a Roma e tre edizioni locali durante il 2024, il Comitato promotore, visto il proliferare di proposte e richieste di edizioni locali, ha deciso di sperimentare, per il 2025, una rete di festival locali.

L'intenzione è riuscire a parlare di pace e nonviolenza tutto l'anno e in più luoghi possibili. Sentiamo l'urgenza di farlo in questo mondo sempre più orientato dai disvalori della violenza, della discriminazione, della guerra come unica soluzione.

Già in questo momento è possibile confermare che si terranno edizioni di EireneFest a Bisceglie, Valdarno, Firenze, Verona, Monteleone di Puglia, Parma, Roma, Bergamo, Bologna, Verbano, Torino, Trieste, Milano, Napoli.

In quest'ottica, il Comitato promotore, aperto a tutte le realtà locali grandi o piccole, impegnate per la pace, i diritti e la nonviolenza, invita tutti gli/le interessati/e a mettersi in contatto per proporre il proprio festival locale.

Per ulteriori informazioni scrivi a: info@eirenefest.it





Eirenefest

MEDIA PARTNER:



Come organizzare un Eirenefest locale?

di Comitato promotore



Dopo tre edizioni nazionali a Roma e tre edizioni locali durante il 2024, il Comitato promotore, visto il proliferare di proposte e richieste di edizioni locali, ha deciso di sperimentare, una rete di festival locali.

L'intenzione è riuscire a parlare di pace e nonviolenza tutto l'anno e in più luoghi possibili.

Sentiamo l'urgenza di farlo in questo mondo sempre più orientato dai disvalori della violenza, della discriminazione, della guerra come unica soluzione.

In quest'ottica, il Comitato promotore, aperto a tutte le realtà locali grandi o piccole, impegnate per la pace, i diritti e la nonviolenza, invita tutti gli/le interessati/e a mettersi in contatto per proporre il proprio festival locale.

Come organizzare un Eirenefest locale?

Si può organizzare liberamente il festival, contando in ogni caso sul supporto dei gruppi di lavoro del Comitato promotore.

Chi fosse interessato a organizzare un'edizione di EireneFest, Festival del

Libro per la Pace e la Nonviolenza, può mettersi in contatto con la Segreteria all'indirizzo: info@eirenefest.it

I punti di riferimento ideali e pratici per organizzare un'edizione di EireneFest, Festival del Libro per la Pace e la Nonviolenza, sono racchiusi nella Carta etica e nel Regolamento, che costituiscono l'unico quadro di riferimento al quale attenersi nella proposta, nella organizzazione e nella realizzazione del Festival locale.

Aderendo a quei documenti, si può organizzare liberamente il festival.

Questo materiale definisce alcuni passi per organizzare un Eirenefest locale:

1) prendere visione dei due pilastri di Eirenefest manifesto, <https://www.eirenefest.it/documento-fondativo/carta-etica>, <https://www.eirenefest.it/carta-etica-di-eirenefest/regolamento>, <https://www.eirenefest.it/regolamento/>

2) Organizzare un Comitato Promotore e rendere pubblici gli enti e/o le persone che ne fanno parte, l'inclusione degli enti deve rispettare in special modo l'art. 4 del regolamento di Eirenefest.

3) Garantire radicamento sul territorio e pluralità dell'evento;

4) Indicare una persona di riferimento che parteciperà agli incontri del Comitato Promotore nazionale;

5) raccogliere le proposte dei libri/eventi in modo trasparente con un criterio di selezione definita e pubblicata;

6) scrivere un testo di presentazione del festival che sarà pubblicato sul sito eirenefest.it

7) comunicare al gruppo web il programma e i partecipanti con bio e foto;

8) diffondere non solo il proprio festival locale ma anche gli altri festival e il progetto di Eirenefest.

Per informazioni e dubbi scrivere a info@eirenefest.it

Il futuro dei costruttori di pace: l'asse del bene.

"Disobbedienza, impegno politico e alleanza educativa".

di Maurizio Torti

Per immaginare degli scenari sul futuro dei costruttori di pace è necessario fare una panoramica dei movimenti nonviolenti nel mondo e in Italia, dalla loro storia e presenza sui territori, passando per il ruolo dell'educazione, dall'arte e dalla cultura, fino ad arrivare alle sfide attuali ed urgenti.

La storia dei movimenti nonviolenti nel mondo risale al XIX-XX secolo con figure chiave come Tolstoj, Thoreau e Gandhi in risposta alla violenza coloniale.

Personaggi da leggere sono:

Gandhi (India, 1869-1948) sviluppò il satyagraha ("forza della verità"), usando contro l'apartheid sudafricano e il dominio britannico, culminando nella Marcia del sale (1930) per sfidare il monopolio statale.

Martin Luther King Jr. (USA, 1929-1968) applicò i principi gandhiani nel movimento per i Diritti Civili, guidando il boicottaggio degli autobus di Montgomery (1955-1956) che portò alla desegregazione dei trasporti pubblici.

Gene Sharp teorizzò 198 metodi nonviolenti, tra cui strategie per sconfiggere i regimi autoritari.



Non per ultimo lo sciopero degli insegnanti in Norvegia (1942) contro la nazificazione; alcune donne berlinesi salvarono molti mariti ebrei (1943).



Riconoscimenti all'obiezione di coscienza in UK e USA (XVII-XIX sec., quaccheri e battisti); in India, riforme anticoloniali post-Gandhi; USA Civil Rights Act (1964) e Voting Rights Act (1965) da Montgomery.

Molti studi a livello mondiale, provano l'efficacia della nonviolenza rispetto all'uso della violenza per cambiamenti duraturi.

Storie di attivisti in Europa includono azioni per impedire l'insediamento di basi militari NATO e il rovesciamento di governi autoritari, confermando l'efficacia del 59% contro il 27% delle azioni violente.

Nel 2020, attivisti in Montenegro hanno impedito la creazione di un campo di addestramento NATO, usando azioni e petizioni che bloccano il progetto.

Nel 2024 in Corea del Sud, cittadini hanno annullato la legge marziale in sole 6 ore con manifestazioni di massa e disobbedienza civile.

La campagna "Un'altra difesa è possibile", ispirata agli articoli 11 e 52 della Costituzione italiana, lanciata nel 2014 da reti come la Conferenza Na-

zionale Enti di Servizio Civile, Forum Nazionale Servizio Civile, Rete Italiana Pace Disarmo, Sbilanciamoci! e Tavolo Interventi Civili di Pace, mira a istituire un dipartimento per la difesa civile che coordini i Corpi Civili di Pace, Servizio Civile, Protezione Civile e un Istituto di ricerca su Pace e Disarmo.

Le risorse economiche sono poche, la soluzione proposta è un'opzione fiscale in dichiarazione dei redditi per finanziare queste attività, sottraendo risorse alla spesa militare e sostenendo prevenzione dei conflitti, mediazione e tutela ambientale.



I movimenti nonviolenti hanno contribuito decisamente al disarmo nucleare e alla messa al bando di armi di distruzione di massa attraverso cam-



pagne come ICAN, che ha portato al Trattato ONU sul Divieto delle Armi Nucleari (TPNW) nel 2017, entrato in vigore nel 2021 con oltre 70 ratifiche. ICAN una rete di 468 ONG, vinse il Nobel per la Pace nel 2017 per sensibilizzare su rischi nucleari, culminando nel TPNW che proibisce sviluppo, possesso e uso di atomiche. Campaign for Nuclear Disarmament (CND, UK 1957) e mobilitazioni anni 80', spinsero il Partial Test Ban Treaty (1963), di vietare test atmosferici nucleari dopo proteste di massa.

Azioni nonviolente per la messa al bando delle armi nucleari, chimiche e batteriologiche portò al Protocollo di Ginevra (1925) contro gas chimici; campagne anni 90' resero definitivo il Chemical Weapons Convention (1997, 193 Stati) per distruzione stockpile.

Biological Weapons Convention (1972) nacque da pressioni pacifiste contro armi batteriologiche, primo trattato a vietarle totalmente senza verifica iniziale.

- CWC (1997): Eliminato 98% stockpile chimici globali.

- BWC (1972): Messa al bando della produzione di armi batteriologiche. Movimenti italiani (Rete Disarmo, Senzatonica) spingono per la ratifica

TPNW, sostenendo disarmo unilaterale come passo nonviolento.

L'eredità di oggi sono la costituzione di reti di attivisti, formazione a satyagraha (negoziato, scioperi, disobbedienza civile), enfasi su educazione e resilienza morale contro escalation violenta. Movimenti attuali (es. Fridays for Future, anti-militarizzazione) ereditano tattiche per diritti ambien-

teoriche e pratiche per un impegno contro la guerra e per la difesa civile non armata.

Oggi questo movimento si presenta come un arcipelago ricco e variegato, in cui convivono diverse anime e strategie.

Un esempio recente di questa complessità è emerso dall'inizio del conflitto tra la Federazione della Russia e



tali/sociali, con Freedom House che nota efficacia in 70% casi recenti.

La storia, degli attivisti e strategie del movimento nonviolento in Italia ha le sue radici in personaggi come Aldo Capitini, fondatore del Movimento nonviolento, che ha gettato le basi

Usa-Nato sul territorio dell'Ucraina. Mentre il Movimento nonviolento ha mantenuto una posizione di obiezione totale alle armi, alcuni attivisti ha ritenuto legittima la fornitura di armi all'Ucraina per la sua autodifesa. Questa differenza evidenzia il dibattito



tito interno al mondo pacifista italiano, tra chi rifiuta ogni forma di violenza e chi cerca un approccio meno ideologico.

Il movimento ha mostrato la sua forza anche in grandi eventi pubblici: nell'aprile 2025, 100.000 persone hanno manifestato a Roma contro il riarmo, segnando un momento di riunificazione di diverse anime politiche e sociali.

L'educazione, l'arte e la cultura dei "costruttori di pace" passa anche attraverso l'insegnamento nelle scuole.

L'Arena di Pace di Verona del 2024, con la presenza di Papa Francesco, ha ribadito la necessità di formare le nuove generazioni, proponendo di fare della scuola un'istituzione educativa che formi alla pace, contrastando i processi di militarizzazione.

L'arte è uno degli strumenti più efficaci per generare questa coscienza.

Musiche e parole come quelle di Giovanna Marini e Fausto Amodei, legarono in Italia, la nonviolenza con le lotte sociali; inni transnazionali aggregarono contadini indiani (2020-2021) contro leggi agricole.

- Concorso "Inneschi": promosso dalla Comunità Papa Giovanni XXIII per celebrare 50 anni di obiezione di coscienza, ha coinvolto artisti del calibro del fumettista Gianluca Costantini, attivista per i diritti umani, e del fotografo Alberto Prina, fondatore del Festival della Fotografia Etica.



- Francesco Oppi e le Officine Creative del Guado: Oppi definisce l'arte un "enzima sociale", opponendosi alla spettacolarizzazione e alla mercificazione dell'arte.

Il futuro dei costruttori di pace e la geografia dei conflitti sono, insieme al disarmo nucleare e le basi militari straniere sul territorio italiano, uno dei nodi centrali per il futuro.

L'Italia è l'unico paese NATO ad ospitare due basi nucleari (Aviano e Ghedi) con un numero stimato tra 40 e 70 bombe atomiche B-61, pari al 39% di quelle schierate in Europa.

La militarizzazione straniera in Italia è impressionante:

- oltre 120 basi USA sono distribuite lungo tutta la penisola.
- Aviano (Friuli Venezia Giulia): base aerea con armi nucleari tattiche.
- Ghedi (Lombardia): base con ordigni nucleari in condivisione Nato, con i caccia F-35.

- Sigonella (Sicilia) l'occhio USA nel mediterraneo, Vicenza (sede della 173ª Brigata Aviotrasportata) e Napoli (quartier generale delle forze navali USA).

Secondo le regole della "Nuclear Sharing" della NATO, in tempo di pace le bombe sono custodite da militari USA, ma in caso di guerra verrebbero montate sui cacciabombardieri italiani (Tornado e F-35) e potrebbero essere utilizzate da piloti italiani sotto il comando dell'Alleanza Atlantica.

L'Italia sostiene costi notevoli per ospitare questi ordigni, tra cui la manutenzione delle strutture e l'addestramento dei piloti.

Di fronte a questo scenario, i movimenti nonviolenti non sono più i figli dei fiori o anime belle, non si limitano a protestare, ma elaborano proposte concrete per il futuro:

1. Disarmo e riconversione: ridurre drasticamente le spese militari, destinando le risorse liberate alla sanità, all'istruzione e alle politiche sociali. Viene richiesto il rispetto della Legge 185/90, che regola il commercio di armi, oggi sotto attacco e progressivamente svuotata.

2. Abolizione delle armi nucleari: aderire formalmente al Trattato sulla



Don Fabio Corazzina

proibizione delle armi nucleari (TPNW) e rimuovere tutte le testate nucleari dal territorio italiano, chiudendo le basi di Aviano e Ghedi.

3. Sostenere con più risorse economiche, la formazione e l'organizzazione dei Corpi Civili di Pace: trasformare in realtà la proposta, avanzata da oltre dieci anni.

4. Educazione e obiezione: contrastare la militarizzazione delle scuole e promuovere l'educazione alla pace.

Il Movimento nonviolento promuove la dichiarazione preventiva di obiezione alla guerra, sostenendo legalmente gli obiettori di coscienza in

tutto il mondo dove sono presenti conflitti armati.

Come ha sottolineato Papa Francesco all'Arena di Pace, "la pace è nelle mani dei popoli che devono averne coscienza ed organizzarsi".

Per i movimenti nonviolenti italiani, il futuro si gioca proprio su questo: trasformare la paura per la guerra in una partecipazione attiva e continuativa, costruendo un'alternativa credibile alla logica del riarmo e della deterrenza.

Dal 2021, in molte città italiane sono nati coordinamenti come Eirenefest: festival del libro per la pace e la non-violenza.

I "costruttori di pace" attivisti di Eirenefest si trovano oggi a un crocevia fondamentale.

Da un lato, assistiamo a un moltiplicarsi, senza precedenti di iniziative, libri, e reti di attivisti con alcune partecipazioni istituzionali; dall'altro, la crescente normalizzazione del linguaggio bellico e l'offensiva culturale del "pensiero unico bellicista" rendono questo lavoro più necessario e al tempo stesso più difficile.

Eirenefest: dal festival alla "Comunità Educante Permanente" sta evolvendo da evento annuale a modello organizzativo diffuso e continuativo.

Il futuro del festival si gioca su tre direttrici principali:



- Espansione territoriale e capillarità: Il modello sta dimostrando una grande capacità di replicabilità.

Dopo le edizioni iniziali, nel maggio 2025 è nato il primo EireneFest, festival locale, il futuro è quindi quello di una rete di festival locali che creano un tessuto culturale coeso su tutto il territorio nazionale.



- Radicamento nel mondo della scuola è la "scuola diffusa": non più solo gli studenti che vanno al festival, ma il festival che entra nelle aule, coinvolgendo docenti e studenti in un dialogo diretto con gli autori.

La sfida sarà superare la natura episodica dell'evento per integrarlo stabilmente nei percorsi educativi, con il rischio, segnalato da don Fabio Corazzina, di restare prigionieri delle proprie "sicurezze" e "privilegi" senza trasformare la parola in azione.

- Collaborazione con le istituzioni culturali e accademiche: La recente Carta di Assisi (febbraio 2026), firmata da università italiane e internazionali, rappresenta un'alleanza strategica. Le università si impegnano a istituire corsi, centri di studio e reti internazionali sulla pace.

Eirenefest può diventare un centro di raccolta, archiviazione e divulgazione di queste ricerche accademiche, portando al grande pubblico i saperi prodotti nelle università e, viceversa,

portando le istanze dei territori all'interno del dibattito accademico.

Agli editori e gli autori il compito di ricercare linguaggi nuovi di fronte a un'industria culturale spesso attratta dal sensazionalismo bellico, gli editori e gli autori che scelgono la pace devono operare delle scelte precise per essere efficaci.

a) Superare la teoria: del "Manifesto"

presenta esplicitamente come "non un libro teorico né un manifesto astratto", ma come "un'opera corale" che intreccia pace, ecologia, educazione e responsabilità civile.

- Le nuove pubblicazioni devono evidenziare studi di casi, manuali di azione nonviolenta e proposte legislative concrete.

L'opera di Francesco Vignarca (autore per Altreconomia, Round Robin, Il Mulino) è esemplare: i suoi libri analizzano la spesa militare, il disarmo nucleare e la militarizzazione europea con dati e proposte, andando oltre l'indignazione.

b) Dare voce agli scrittori "scomodi" e alla memoria storica.

La nonviolenza ha i suoi martiri e testimoni.

La ripubblicazione e la diffusione delle opere di figure come Raniero La Valle (il cui ultimo libro analizza il conflitto israelo-palestinese) e il sostegno a pacifisti in carcere come Turi Vaccaro (detenuto per le sue azioni contro le basi USA) sono atti politici e culturali fondamentali.

- Gli autori e gli editori, recuperando la memoria storica (incontro di Seregno nell'aprile 2025, che parla di "Pedagogia della Resistenza") e rendendo visibili le storie di chi paga un prezzo personale per la propria coerenza.

Pier Paolo Segneri, con il suo "Diario



Turi Vaccaro



d'amore civile" (Giulio Perrone Editore), definisce la politica come "arte del nuovo possibile" e "forza nonviolenta", un approccio che riconnette l'impegno quotidiano a una visione alta dell'agire umano.

c) Scegliere la "Complessità" contro la propaganda

In un'epoca di narrazioni binarie (amico/nemico), gli autori per la pace hanno il dovere di restituire complessità. L'autore Enrico Peyretti, collaboratore del Centro Studi Sereno Regis, incarna questa linea: analizza la guerra come "morte del mondo umano", critica l'invio di armi all'Ucraina, perché significa "accettare la logica dell'aggressore", e invita a "dissacrare i confini" per costruire ponti.

- Gli editori devono pubblicare libri che decostruiscono i linguaggi bellicisti (come "il pensiero unico bellicista" denunciato da Vignarca) e che offrono al lettore gli strumenti per orientarsi nella complessità, rifiutando la spettacolarizzazione del conflitto.

d) L'Editoria come strumento del movimento e il futuro è nella circolarità.

I libri non devono essere solo prodotti da consumare, ma strumenti per alimentare il dibattito nelle scuole e nelle piazze.

La presentazione del libro di Segneri, registrata da Radio Radicale, dimostra come l'editoria di pace possa inserirsi nel tessuto della politica, diventando contenuto per altri media e motore per nuove mobilitazioni.

Determinati e con il coraggio di essere "corsari" gli attivisti dell'Eirenefest e degli autori/editori che lo sostengono è quello di uscire dalle sacrestie culturali (o dalle nicchie ideologiche) per diventare protagonisti di una controffensiva culturale.

Come suggerisce Pier Paolo Segneri, in una società dominata da "pirati", occorre avere il coraggio di essere "corsari": di offrire non solo parole, ma fatti, modelli alternativi e una visione di futuro che sia più forte e desiderabile di quella della guerra.

Il contesto attuale ci obbliga ad aumentare il supporto ad attivisti locali contro repressioni e sorveglianza.

La nonviolenza evolve come stile di vita che combina resistenza civile, educazione alla pace e programmi costruttivi come osservatori, gruppi di attivisti comunitari e disarmati.

In Italia e Europa, reti come Pace e Disarmo spingono per difesa civile non armata, disarmo e connessioni tra movimenti pacifisti, ambientalisti e sociali, con eventi come la Settimana per Pace e Giustizia Climatica.

Strategie sinergiche tra azione nonviolenta e peacebuilding, come dialogo e azioni, rafforzano la prevenzione di violenze e ingiustizie di ogni genere.

Il potere politico è un pericolo, un rischio, la militarizzazione e le crisi ecologiche, richiedono innovazione in diplomazia civile e diritti umani per contrastare guerre e divisioni.

Nonostante ciò, approcci prefigurativi che "vivono il futuro ora" offrono modelli resilienti per comunità inclusive.



*LA VITA E IL
SACRO TEMPO*

Opera unica di Stella Khorosheva